

BANCA ALETTI

GRUPPO BANCO BPM

Banca Aletti & C. S.p.A. - Sede legale in Passaggio Duomo, 2 - Milano | Capitale Sociale interamente versato pari ad Euro 121.163.538,96 | Registro delle Imprese di Milano e Codice Fiscale n. 00479730459 | Partita IVA 10994160157 | Iscritta all'Albo delle Banche | Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia | sottoposta all'attività di direzione e coordinamento di Banco BPM S.p.A.

CONDIZIONI DEFINITIVE DI OFFERTA DEI

*“BORSA PROTETTA con CAP e CEDOLA EURO STOXX SELECT DIVIDEND 30® Protezione 100%
Cedola 3,10% - 17.05.2023”*

da emettersi nell'ambito del programma di offerta al pubblico e/o quotazione degli investment certificate denominati

**“BORSA PROTETTA e BORSA PROTETTA con CAP e/o CEDOLA” e “BORSA PROTETTA DI TIPO
QUANTO e BORSA PROTETTA con CAP e/o CEDOLA DI TIPO QUANTO”**

e

“AUTOCALLABLE BORSA PROTETTA e AUTOCALLABLE BORSA PROTETTA con CAP”

e

**“AUTOCALLABLE BORSA PROTETTA DI TIPO QUANTO e AUTOCALLABLE BORSA PROTETTA
con CAP DI TIPO QUANTO”**

Le presenti Condizioni Definitive di Offerta sono state redatte in conformità alla Direttiva 2003/71/CE (la “**Direttiva sul Prospetto Informativo**”) e al Regolamento 809/2004/CE, e si riferiscono al Prospetto di Base relativo ai “*Borsa Protetta e Borsa Protetta con Cap e/o Cedola*” e ai “*Borsa Protetta di Tipo Quanto e Borsa Protetta con Cap e/o Cedola di Tipo Quanto*”, e “*Autocallable Borsa Protetta e Autocallable Borsa Protetta con Cap*” e ai “*Autocallable Borsa Protetta di Tipo Quanto e Autocallable Borsa Protetta di Tipo Quanto*” depositato presso la CONSOB in data 28 luglio 2017 a seguito dell'approvazione comunicata con nota n. 0093605/17 del 27 luglio 2017 e modificato e integrato dal Supplemento depositato presso la Consob in data 26 gennaio 2018 a seguito dell'approvazione comunicata con nota n. 0011357/17 del 24 gennaio 2018.

L'adempimento di pubblicazione delle presenti Condizioni Definitive di Offerta non comporta alcun giudizio della CONSOB sull'opportunità dell'investimento proposto né sul merito dei dati e delle notizie allo stesso relativi.

Le presenti Condizioni Definitive di Offerta, unitamente al Prospetto di Base, al Documento di Registrazione, come modificato ed integrato dai supplementi di volta in volta pubblicati dall'Emittente, sono a disposizione del pubblico presso la sede legale dell'Emittente in Milano, Passaggio Duomo, n. 2, e consultabili sul sito web dell'Emittente www.aletticertificate.it.

Le presenti Condizioni Definitive di Offerta devono essere lette unitamente al Prospetto di Base (che incorpora mediante riferimento il Documento di Registrazione, come modificato ed integrato dai supplementi di volta in volta pubblicati dall'Emittente) al fine di ottenere informazioni complete sull'Emittente e sui Certificati di cui alle presenti Condizioni Definitive.

La Nota di Sintesi relativa alla Singola Emissione è allegata alle presenti Condizioni Definitive.

L'investitore è invitato, infine, a consultare il sito internet istituzionale dell'Emittente, www.alettibank.it, e il sito web www.aletticertificate.it, al fine di ottenere ulteriori informazioni.

Le presenti Condizioni Definitive sono state trasmesse alla CONSOB in data 02.05.2018.

Sono rappresentate di seguito le condizioni dell'offerta e caratteristiche specifiche dei Certificati.

Salvo che sia diversamente indicato, i termini e le espressioni riportate con lettera maiuscola hanno lo stesso significato loro attribuito nel relativo Prospetto di Base.

1. INFORMAZIONI ESSENZIALI

Conflitto di interesse	Non ci sono conflitti ulteriori rispetto a quanto indicato nel par. 3.1 della Nota Informativa.
-------------------------------	---

2. INFORMAZIONI RIGUARDANTI GLI STRUMENTI FINANZIARI

Caratteristiche dei Certificati	Le presenti Condizioni Definitive sono relative all'offerta di 1 serie di certificati denominati: "BORSA PROTETTA con CAP e CEDOLA EURO STOXX SELECT DIVIDEND 30® Protezione 100% Cedola 3,10% - 17.05.2023" (i "Certificati" e, singolarmente, una "Serie di Certificati").
Codice ISIN	IT0005332314
Autorizzazioni relative all'emissione	L'emissione e l'offerta del Certificato sono state approvate con delibera del soggetto munito di appositi poteri del giorno 30.04.2018.
Quanto	No
Tasso di Cambio Iniziale	Non Applicabile
Data di Emissione	17.05.2018
Data di Scadenza	17.05.2023
Valore Nominale	Eur
Importo di Liquidazione	<p>A scadenza:</p> <p><i>Caso 1: Se nel Giorno di Valutazione Finale il Valore Finale del Sottostante è superiore al Livello di Protezione ma inferiore al Livello Cap :</i></p> <p><i>Importo di Liquidazione = Valore Nominale * {Protezione + [(Pt/Valore Iniziale - Protezione) * Z]}</i></p> <p>dove Z indica la Partecipazione, Pt il Valore Finale del Sottostante</p> <p><i>Caso 2: Se nel Giorno di Valutazione Finale il Valore Finale del Sottostante è superiore al</i></p>

	<p>Livello di Protezione ed è pari o superiore al Livello Cap:</p> <p><i>Importo di Liquidazione = Valore Nominale * Cap</i></p> <p>Caso 3: Se nel Giorno di Valutazione Finale il Valore Finale del Sottostante è inferiore o uguale al Livello di Protezione:</p> <p><i>Importo di Liquidazione = Valore Nominale * Protezione</i></p>
Giorno/i di Valutazione all'Emissione*	17.05.2018
Giorno di Valutazione Iniziale*	17.05.2018
Giorno di Definizione	Non applicabile
n (indica il numero dei Giorni di Valutazione per l'Evento di Rimborso Anticipato)	Non applicabile
i (indica il numero dei Giorni di Valutazione per l'Evento Cedola)	i=1: 17.05.2019 i=2: 15.05.2020 i=3: 17.05.2021 i=4: 17.05.2022 i=5: 17.05.2023
Valore Iniziale del Sottostante*	Il Valore Iniziale del Sottostante è pari al Prezzo di Riferimento rilevato nel Giorno di Valutazione Iniziale.
Protezione	100%
Partecipazione	100%
Livello di Protezione*	Il Livello di Protezione è rilevato il Giorno di Valutazione Iniziale ed è pari al prodotto tra Valore Iniziale e Protezione.
Livello Percentuale Cap	100%

Livello Cap*	Il Livello Cap è rilevato il Giorno di Valutazione Iniziale ed è pari al prodotto tra Valore Iniziale e Livello Percentuale Cap.
Cap	100%
Soglia del Sottostante per il Rimborso Anticipato	n.a.
Livello del Sottostante per il Rimborso Anticipato*	n.a.
Valore del Sottostante per il Rimborso Anticipato n-esimo	n.a.
Importo di Rimborso Anticipato n-esimo	n.a.
Giorni di Rilevazione per l'Evento di Rimborso Anticipato n-esimo	n.a.
Giorno di Valutazione per l'Evento di Rimborso Anticipato n-esimo	n.a.
Giorno di Pagamento n-esimo	n.a.
Soglia Cedola	100%
Livello Soglia Cedola	È calcolato il Giorno di Valutazione Iniziale, ossia il 17.05.2018, e corrisponde al prodotto tra la Soglia del Cedola ed il Valore Iniziale.

Cedola Periodica Condizionata <i>i-esima</i>	Giorni di Valutazione per l'Evento Cedola <i>i-esimo</i>		Cedola Periodica Condizionata <i>i-esima</i>
	i=1: 17.05.2019		3,10%
	i=2: 15.05.2020		3,10%
	i=3: 17.05.2021		3,10%
	i=4: 17.05.2022		3,10%
	i=5: 17.05.2023		3,10%
Giorni di Rilevazione per l'Evento Cedola <i>i-esimo</i>	i=1: 17.05.2019		
	i=2: 15.05.2020		
	i=3: 17.05.2021		
	i=4: 17.05.2022		
	i=5: 17.05.2023		
Giorno di Valutazione per l'Evento Cedola <i>i-esimo</i>	i=1: 17.05.2019		
	i=2: 15.05.2020		
	i=3: 17.05.2021		
	i=4: 17.05.2022		
	i=5: 17.05.2023		
Giorno di Pagamento <i>i-esimo</i>	Entro 5 giorni lavorativi dal Giorno di Valutazione per l'Evento Cedola <i>i-esimo</i> .		
Valore Finale del Sottostante	Il Valore Finale è pari al Prezzo di Riferimento rilevato nel Giorno di Valutazione Finale, ossia il 17.05.2023		
Giorno/i di Valutazione alla Scadenza	17.05.2023		
Giorno di Valutazione Finale	17.05.2023		
Giorno di Pagamento Finale	Entro 5 giorni lavorativi dal Giorno di Valutazione Finale.		
Attività sottostante	Tipologia e denominazione dell'Attività Sottostante: Indice EURO STOXX Select Dividend 30®		
	Emittente: Non applicabile		
	Sponsor: Stoxx Ltd.		

	ISIN o codice equivalente: CH0020751589
	Prezzo di Riferimento: valore di chiusura dell'Indice, come definito e calcolato dallo Sponsor dell'Indice, rilevato dall'Agente per il Calcolo
	Divisa di Riferimento: Eur
	Descrizione dell'Indice: l'indice EURO STOXX Select Dividend 30® è composto dalle 30 società dell'Eurozona a più elevato dividend yield (rapporto tra dividendo e prezzo dell'azione). L'Indice rappresenta le partecipazioni azionarie a più alto rendimento con riferimento ai rispettivi mercati domestici all'interno dell'Eurozona.
	Descrizione del Tasso di Interesse: Non applicabile
	Disponibilità di informazioni: un'informativa continua sull'andamento del valore dell'Attività Sottostante i Certificati sarà reperibile sui maggiori quotidiani economici nazionali ed internazionali, ovvero sulle pagine Reuters (.SD3E) e Bloomberg (SD3E Index) ovvero sul sito internet della Stox www.stox.com
	Scadenza <i>future</i> di riferimento per il Valore Iniziale: n.a

*Si segnala che tali valori non sono disponibili in sede di Condizioni Definitive in quanto determinati successivamente al Periodo d'Offerta, pertanto verranno resi noti mediante la pubblicazione dell' Avviso Integrativo.

(*) L'Importo di liquidazione condizionato periodico i-esimo sarà corrisposto a chi risulta Portatore in Monte Titoli nei seguenti giorni: 23.05.2019, 21.05.2020, 21.05.2021, 23.05.2022.

3. CONDIZIONI DELL'OFFERTA

Condizioni alle quali l'offerta è subordinata	L'Offerta è subordinata all'ammissione dei Certificati alla negoziazione presso il sistema multilaterale di negoziazione denominato SeDeX da parte di Borsa Italiana S.p.A.. Qualora l'ammissione a negoziazione dei Certificati non dovesse avvenire entro la Data di Emissione, i Certificati non saranno emessi e nessuna somma di denaro sarà dovuta dall'investitore all'Emittente. Banca Aletti fornirà informazioni circa il mancato avveramento di tale condizione con avviso pubblicato sul proprio sito internet.
Ammontare Totale	5.000.000 Euro
Quantità Offerta	50.000 Certificati
Periodo di Offerta	Dal 03.05.2018 al 15.05.2018 per l'Offerta in sede e il Collocamento on-line e dal 03.05.2018 all'08.05.2018 per l'Offerta fuori sede.
Lotto minimo	1
Importo minimo sottoscrivibile	100 Euro

Prezzo di Emissione	100 Euro
Costi e commissioni inclusi nel Prezzo di Emissione	Le commissioni di collocamento, comprese nel prezzo di emissione, sono pari a 2,00% Le commissioni di strutturazione, comprese nel prezzo di emissione, sono pari a 0,50%. Gli oneri legati alla gestione del rischio finanziario in capo all'Emittente, compresi nel prezzo di emissione, sono pari a 0,87%.
Costi e commissioni in aggiunta al Prezzo di Emissione	0 Euro
Accordi di Sottoscrizione	Non vi sono accordi di sottoscrizione relativamente ai Certificati
Responsabile del Collocamento	Banca Aletti S.p.A..
Soggetti Collocatori	I Certificati potranno essere sottoscritti mediante consegna dell'apposita scheda, disponibile presso: Banca del Piemonte S.p.A.
Agente per il Calcolo	L'Emittente
Modalità di Collocamento	È prevista l'Offerta in sede. È previsto il collocamento fuori sede. È previsto il diritto di recesso. Tale diritto potrà essere esercitato entro 7 giorni dalla data di sottoscrizione dei Certificati secondo le seguenti modalità: il cliente comunica la propria intenzione di recedere tramite invio di raccomandata all'indirizzo: Banca Aletti & C. S.p.A. - Affari Generali e Controlli, Via Massaua 4 - 20146 Milano. La data ultima in cui è possibile aderire all'Offerta è l'08.05.2018. È previsto il collocamento tramite tecniche di comunicazione a distanza / on-line. Non è previsto il diritto di recesso.
Ammissione alla negoziazione e modalità di negoziazione	L'Emittente richiederà, entro la Data di Emissione, l'ammissione dei Certificati alla negoziazione presso il sistema multilaterale di negoziazione denominato SeDeX di Borsa Italiana S.p.A. assumendo il ruolo di specialista solo in denaro.

STOXX Limited and its licensors (the "Licensors") have no relationship to the Licensee, other than the licensing of the EURO STOXX SELECT DIVIDEND 30® and the related trademarks for use in connection with the BORSA PROTETTA con CAP e CEDOLA Certificate

STOXX and its Licensors do not:

- » *sponsor, endorse, sell or promote the BORSA PROTETTA con CAP e CEDOLA Certificate.*
- » *recommend that any person invest in the Certificates or any other securities.*
- » *have any responsibility or liability for or make any decisions about the timing, amount or pricing of Certificates.*
- » *have any responsibility or liability for the administration, management or marketing of the Certificates.*
- » *consider the needs of the Certificates or the owners of the Certificates in determining, composing or calculating the EURO STOXX SELECT DIVIDEND 30® or have any obligation to do so.*

STOXX and its Licensors give no warranty, and exclude any liability (whether in negligence or otherwise), in connection with the Certificates or their performance.

4. INFORMAZIONI SUPPLEMENTARI

ESEMPLIFICAZIONI

BORSA PROTETTA con CAP e CEDOLA SU INDICE AZIONARIO

Si consideri il Certificato "BORSA PROTETTA con CAP e CEDOLA EURO STOXX SELECT DIVIDEND 30® Protezione 100% Cedola 3,10% - 17.05.2023" (ISIN IT0005332314). I fattori di mercato alla data del 26.04.2018 hanno i valori indicati in grassetto nelle tabelle che seguono.

Esemplificazioni sul valore teorico dei Certificati

Esempio A: descrive l'impatto sul prezzo del Certificato prodotto da variazioni nel prezzo dell'Attività Sottostante, assumendo che la volatilità, il tasso di interesse, i dividendi attesi e il tempo a scadenza rimangano invariati.

Valore dell'Attività Sottostante	Variazione % dell'Attività Sottostante	Prezzo del Certificato in Euro	Variazione % del prezzo del Certificato
2.201,66	+5%	101,50	+1,50%
2.096,82	0%	100	0%
1.991,98	-5%	98,60	-1,40%

Esempio B: descrive l'impatto sul prezzo del Certificato prodotto da variazioni nella volatilità, assumendo che il valore dell'Attività Sottostante, il tasso di interesse, i dividendi attesi e il tempo a scadenza rimangano invariati.

Volatilità del Sottostante	Variazione della Volatilità	Prezzo del Certificato in Euro	Variazione % del prezzo del Certificato
20,50%	+5%	100,50	+0,50%
15,50%	0	100	0
10,50%	-5%	98,90	-1,10%

Esempio C: descrive l'impatto sul prezzo del Certificato prodotto da variazioni nella vita residua del titolo, assumendo che il valore dell'Attività Sottostante, la volatilità, il tasso di interesse e i dividendi attesi rimangano invariati.

Vita residua (in giorni)	Prezzo del Certificato in Euro	Variazione % prezzo Certificato
1.800	100	0
1.620	101,10	+1,10%
1.530	101,40	+1,40%

Esempio D: descrive l'impatto sul prezzo del Certificato prodotto da variazioni nel tasso di interesse, assumendo che il prezzo dell'Attività Sottostante, la volatilità, i dividendi attesi e il tempo a scadenza rimangano invariati.

Tasso di interesse	Variazione del tasso di interesse	Prezzo del Certificato in Euro	Variazione % prezzo Certificato
0,46%	+0,20%	99,10	-0,90%
0,26%	0%	100	0%
0,06%	-0,20%	100,90	+0,90%

Esempio E: descrive l'impatto sul prezzo del Certificato prodotto da variazioni dei dividendi attesi assumendo che il prezzo dell'Attività Sottostante, la volatilità, il tasso di interesse e il tempo a scadenza rimangano invariati.

Dividendi attesi	Variazione % dei Dividendi attesi	Prezzo del Certificato in Euro	Variazione % prezzo Certificato
4,41%	+5%	99,85	-0,15%
4,20%	0%	100	0%
3,99%	-5%	100,15	+0,15%

Formula ed esemplificazioni dei rendimenti

I Certificati conferiscono all'investitore il diritto di ricevere (i) a scadenza, l'Importo di Liquidazione e (ii) per tutta la durata del Certificato, un eventuale Importo di Liquidazione Periodico Condizionato i-esimo.

L'Importo di Liquidazione Periodico Condizionato i-esimo sarà determinato come segue:

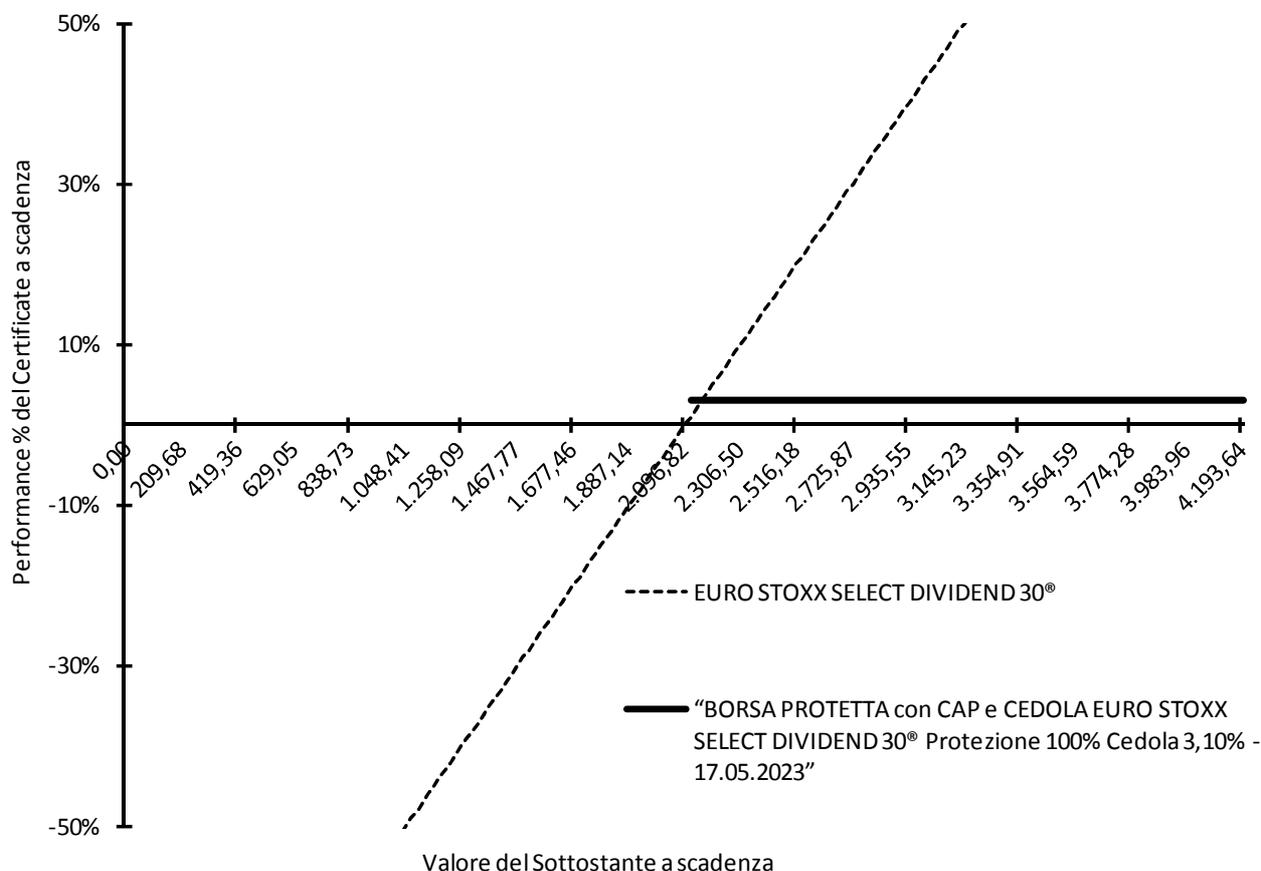
(i) ove il Prezzo di Riferimento del Sottostante sia maggiore del Livello Soglia Cedola, l'Importo di Liquidazione Periodico condizionato i-esimo sarà calcolato come segue:

*Importo di liquidazione periodico condizionato i-esimo = Valore Nominale * Cedola Periodica condizionata i-esima*

*Importo di liquidazione periodico n-esimo = 100 * 3,10% = 3,10 Euro*

(ii) ove il Prezzo di Riferimento del Sottostante sia inferiore al Livello Soglia Cedola l'investitore non percepirà alcun Importo di Liquidazione Periodico condizionato i-esimo.

Grafico relativo alla performance del Certificato ai Giorni di Rilevazione per l'Evento Cedola i-esimo in rapporto all'andamento del Sottostante EURO STOXX Select Dividend 30® nello scenario in cui il Prezzo di Riferimento del Sottostante è maggiore del Livello Soglia Cedola.



Importo di Liquidazione alla scadenza naturale:

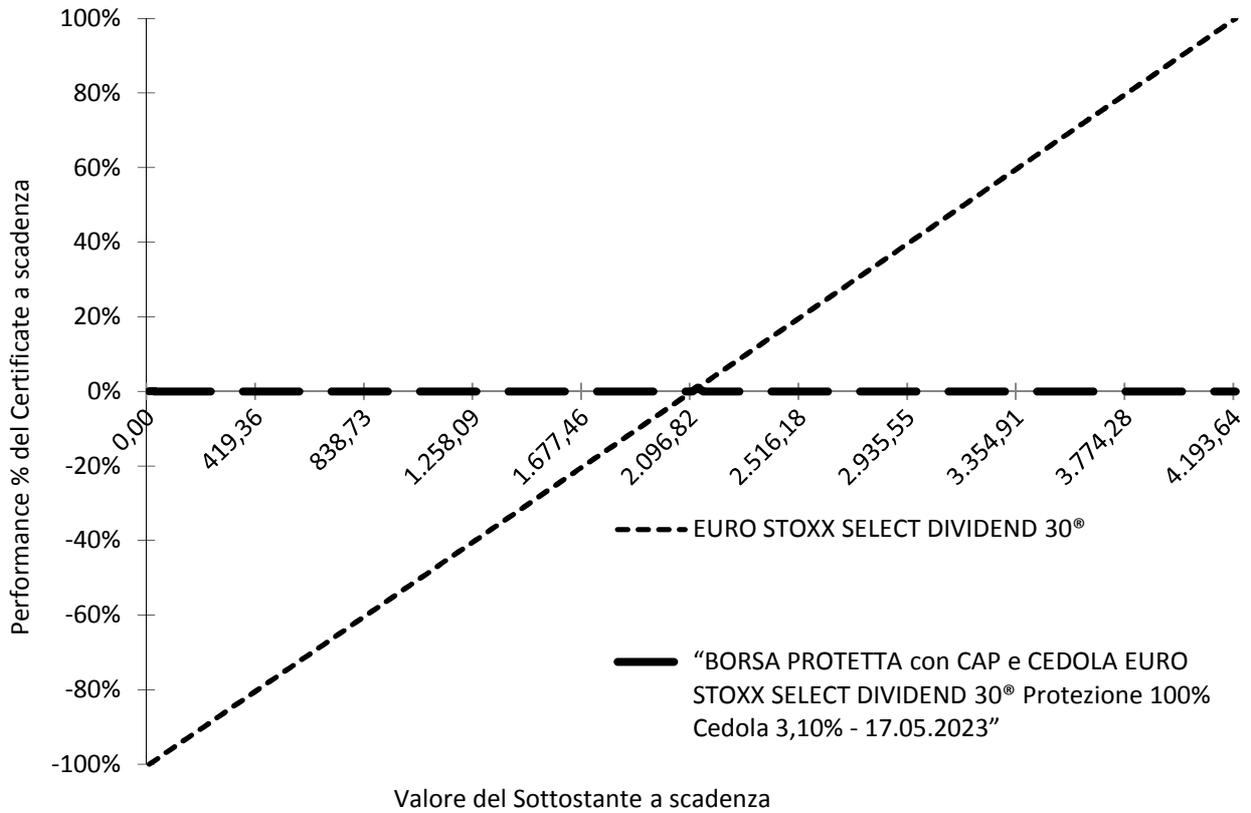
Caso 1: Nel caso in cui nel Giorno di Valutazione Finale il Prezzo di Riferimento del Sottostante abbia registrato un incremento del 20% ed assuma quindi un valore pari a 2.516,184 superiore al 100% del Valore Iniziale (Livello Cap), l'Importo di Liquidazione è pari a Valore Nominale per il Cap (100%).

$$\text{Importo di Liquidazione} = 100 * 100\% = 100 \text{ Euro}$$

Caso 2: Nel caso in cui nel Giorno di Valutazione Finale il Prezzo di Riferimento del Sottostante abbia registrato una diminuzione del 10% pari a 1.887,138 è pari o inferiore al 100% del Valore Iniziale (Livello di Protezione), l'Importo di Liquidazione è pari al Valore Nominale per 100% (Protezione).

$$\text{Importo di Liquidazione} = 100\% * 100 = 100 \text{ Euro}$$

Grafico relativo alla performance del Certificato a scadenza in rapporto all'andamento del Sottostante EURO STOXX Select Dividend 30®



Andamento storico del prezzo e della volatilità del Sottostante

I grafici sottostanti riportano, nell'ordine, l'andamento del prezzo dell'indice EURO STOXX Select Dividend 30® la sua volatilità nel periodo aprile 2013 – aprile 2018.



(Fonte grafico: Reuters)

AVVERTENZA: l'andamento storico del Sottostante, come sopra rappresentato, non è necessariamente indicativo del futuro andamento dello stesso, per cui i suddetti scenari hanno un valore puramente esemplificativo e non costituiscono garanzia di ottenimento degli stessi livelli di rendimento.

BANCA ALETTI

GRUPPO BANCO BPM

Aletti & C. - Banca di Investimento Mobiliare S.p.A., in forma breve Banca Aletti & C. S.p.A. - Sede legale in Passaggio Duomo, 2 - Milano | Capitale Sociale interamente versato pari ad Euro 121.163.538,96 | Registro delle Imprese di Milano e Codice Fiscale n. 00479730459 | Partita IVA 10994160157 | Iscritta all'Albo delle Banche | Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia | sottoposta all'attività di direzione e coordinamento del Banco BPM S.p.A.

NOTA DI SINTESI

relativa all'emissione dei Certificati denominati "BORSA PROTETTA con CAP e CEDOLA EURO STOXX SELECT DIVIDEND 30® Protezione 100% Cedola 3,10% - 17.05.2023"

La Nota di Sintesi è costituita da una serie di informazioni denominate gli "Elementi".

La presente Nota di Sintesi contiene tutti gli elementi richiesti in relazione alla tipologia di strumenti e di emittente.

Dal momento che alcuni Elementi non devono essere riportati la sequenza numerica degli Elementi potrebbe non essere completa.

Nonostante alcuni Elementi debbano essere inseriti in relazione alla tipologia di strumento e di emittente, può accadere che non sia possibile fornire alcuna informazione utile in merito ad alcuni Elementi. In questo caso sarà presente una breve descrizione dell'Elemento con l'indicazione "non applicabile".

A - AVVERTENZE

A.1	Avvertenza	<p><i>La Nota di Sintesi relativa all'emissione dei Certificati denominati "BORSA PROTETTA con CAP e CEDOLA EURO STOXX SELECT DIVIDEND 30® Protezione 100% Cedola 3,10% - 17.05.2023" deve essere letta come un'introduzione al Prospetto di Base depositato presso la CONSOB in data 28 luglio 2017 a seguito dell'approvazione comunicata con nota n. 0093605/170 del 27 luglio 2017 e modificato e integrato dal Supplemento depositato presso la Consob in data 26 gennaio 2018 a seguito dell'approvazione comunicata con nota n. 0011357/18 del 24 gennaio 2018 predisposto dall'Emittente in relazione al Programma di offerta al pubblico dei Certificati denominati (i) "Borsa Protetta e Borsa Protetta con Cap e/o Cedola" e "Borsa Protetta di Tipo Quanto e Borsa Protetta con Cap e/o Cedola di Tipo Quanto" e (ii) "Autocallable Borsa Protetta e Autocallable Borsa Protetta con Cap" e "Autocallable Borsa Protetta di Tipo Quanto e Autocallable Borsa Protetta con Cap di Tipo Quanto e (iii) "Borsa Protetta Alpha" e "Borsa Protetta Alpha Quanto". Con la denominazione Certificati Borsa Protetta si identificano i "Borsa Protetta", "Borsa Protetta con cap e/o Cedola", "Borsa Protetta di tipo quanto" e "Borsa Protetta con cap e/o Cedola di tipo quanto"; con la denominazione Certificati Autocallable Borsa Protetta si identificano gli "Autocallable Borsa Protetta", "Autocallable Borsa Protetta con cap", "Autocallable Borsa Protetta di tipo quanto" e "Autocallable Borsa Protetta con cap di tipo quanto"; infine con la denominazione Certificati Borsa Protetta Alpha si identificano i "Borsa Protetta Alpha" e "Borsa Protetta Alpha di tipo quanto".</i></p> <p><i>Qualsiasi decisione di investire negli strumenti finanziari dovrebbe basarsi sull'esame da parte dell'investitore del Prospetto di Base completo.</i></p> <p><i>Si segnala che, qualora sia presentato un ricorso dinanzi all'autorità giudiziaria in merito alle informazioni contenute nel prospetto, l'investitore ricorrente potrebbe essere tenuto, a norma del diritto nazionale degli Stati membri, a sostenere le spese di traduzione del prospetto prima dell'inizio del procedimento.</i></p> <p><i>La responsabilità civile incombe solo sulle persone che hanno presentato la Nota di Sintesi, comprese le sue eventuali traduzioni, e soltanto nei casi in cui detta Nota di sintesi risulti essere fuorviante, imprecisa o incoerente se letta insieme con le altre parti del Prospetto di Base o qualora non offra, se letta congiuntamente alle altre sezioni del prospetto, le informazioni fondamentali per aiutare gli investitori a valutare l'opportunità di investire nei Certificati.</i></p>
-----	------------	---

A.2	<p><i>Consenso all'utilizzo del Prospetto da parte di altri intermediari per la successiva rivendita o per il collocamento finale dei Certificati</i></p>	<p><i>Non applicabile.</i></p> <p><i>L'Emittente non presta il proprio consenso all'utilizzo del Prospetto di Base da parte di altri intermediari per la successiva rivendita o per il collocamento finale dei Certificati.</i></p>
B - EMITTENTE		
B.1	<p><i>Denominazione legale e commerciale dell'emittente</i></p>	<p>La denominazione legale e commerciale dell'emittente è Aletti & C. Banca di Investimento Mobiliare S.p.A., in forma breve Banca Aletti & C. S.p.A. (<i>"Emittente"</i> o <i>"Banca Aletti"</i>).</p>
B.2	<p><i>Domicilio e forma giuridica dell'emittente, legislazione in base alla quale opera l'emittente, suo paese di costituzione</i></p>	<p>L'Emittente ha la natura giuridica di società per azioni, costituita ed operante in base al diritto italiano. La sede legale è in Passaggio Duomo, 2, Milano (il numero di telefono è +39 02 433 58 001).</p>
B.4b	<p><i>Tendenze note riguardanti l'emittente e i settori in cui opera</i></p>	<p>Alla data di redazione del Documento di Registrazione non si sono verificati cambiamenti rilevanti incidenti in maniera negativa sulle prospettive dell'Emittente, né sussistono tendenze, incertezze, richieste, impegni o fatti noti che potrebbero ragionevolmente avere ripercussioni significative sulle prospettive dell'Emittente almeno per l'esercizio in corso.</p> <p>Si segnala, altresì che nell'ambito dell'attività del Gruppo <i>post</i> fusione, in linea con il Piano Strategico 2016-2019 reso pubblico da Banco Popolare e BPM in data 16 maggio 2016, verranno valorizzate e diversificate le competenze dell'Emittente.</p> <p>In particolare nell'ambito del nuovo Gruppo le attività di <i>investment bank</i> verranno progressivamente accentrate in Banca Akros S.p.A., mentre l'attività di Banca Aletti sarà dedicata al servizio di tutta la clientela <i>private</i> del Gruppo. In proposito si evidenzia che i <i>certificates</i> che saranno in circolazione alla data del trasferimento dell'attività di investment banking saranno trasferiti a Banca Akros unitamente alle menzionate attività. Successivamente al perfezionamento della scissione tali <i>certificates</i> saranno quindi da intendersi come emessi da Banca Akros.</p> <p>In linea con gli obiettivi del Piano Strategico, nel primo semestre 2017, ha preso pertanto il via il piano di riassetto delle attività di Private Banking e Corporate & Investment Banking del Gruppo.</p> <p>Il piano si articola nelle seguenti quattro fasi, la cui tempistica di implementazione e perfezionamento non può, alla data del Documento di Registrazione, considerarsi definitiva essendo soggetta a variazioni e/o modifiche allo stato non prevedibili dall'Emittente:</p> <p>(i) un'operazione di ristrutturazione societaria che prevede da un lato la scissione parziale di Banca Akros a favore di Banca Aletti del ramo d'azienda relativo all'attività di Private Banking e parallelamente la scissione parziale di Banca Aletti a favore di Banca Akros del ramo d'azienda relativo alle attività di Corporate & Investment Banking.</p> <p>Attraverso tali operazioni la Capogruppo intende conseguire l'obiettivo delineato nel Piano Strategico di accentrare l'attività di Private Banking in Banca Aletti e l'attività Corporate & Investment Banking in Banca Akros.</p> <p>Al tali fini, in data 23 e 24 maggio 2017 i Consigli di Amministrazione di Banca Aletti e di Banca Akros S.p.A, hanno provveduto ad approvare due separati progetti di scissione di tipo "parziale" che prevedono l'assegnazione, da parte di Banca Akros a Banca Aletti, del ramo d'azienda costituito dal complesso di beni e risorse organizzati per lo svolgimento dell'attività di Private Banking e da parte di Banca Aletti a Banca Akros, del ramo d'azienda costituito dal</p>

complesso di beni e risorse organizzati per lo svolgimento dell'attività di Corporate & Investment Banking.

Tali operazioni avranno efficacia giuridica nei primi mesi dell'esercizio 2018, tenuto conto dei tempi tecnici necessari per il perfezionamento di tali operazioni.

In merito, si segnala, che il valore contabile del patrimonio netto afferente il ramo d'azienda "Private Banking" è stato determinato in Euro 3,9 milioni, pertanto, a esito dell'efficacia della scissione, si produrrà nel patrimonio netto di Banca Aletti, un incremento per pari Euro 3,9 milioni e, correlativamente, nel patrimonio netto di Banca Akros S.p.A, una diminuzione di pari importo. Il valore contabile del patrimonio netto afferente il ramo d'azienda "Corporate & Investment Banking" è stato invece determinato in Euro 500 milioni, il che comporta pertanto che, a esito dell'efficacia della scissione, si produrrà nel patrimonio netto di Banca Aletti una riduzione per Euro 500 milioni e, correlativamente, nel patrimonio netto di Banca Akros, un aumento per pari importo. Sempre con riferimento al ramo d'azienda "Corporate & Investment Banking" di Banca Aletti, il valore contabile delle altre principali voci di bilancio al 30 giugno 2017 risulta essere: Euro 4.852 milioni, attività finanziarie detenute per la negoziazione; Euro 8.014 milioni di euro di crediti verso banche; Euro 8.089 milioni, passività finanziarie di negoziazione; Euro 3.341 milioni di euro di debiti verso banche; Euro 14.054 milioni, totale attivo; Euro 13.554 milioni, totale passivo, al netto del sopra indicato valore del patrimonio netto trasferito. I proventi operativi ascrivibili al ramo d'azienda "Corporate & Investment Banking" si attestano, nel primo semestre 2017 a Euro 52 milioni.

Entrambe le operazioni di scissione sopra menzionate risultano soggette a procedimento autorizzativo presso le Autorità di Vigilanza, secondo quanto previsto dall'art. 57 del Decreto Legislativo n. 385/1993 ("**Testo Unico Bancario**"). Ai sensi del Regolamento (UE) N. 1024/2013 del Consiglio del 15 ottobre 2013, l'autorità competente al rilascio del prescritto provvedimento autorizzativo è la Banca Centrale Europea ("**BCE**").

Al riguardo, si precisa che in data 1° giugno 2017 la Capogruppo ha inviato alla BCE la richiesta di autorizzazione per procedere alle operazioni di scissione reciproche tra Banca Aletti e Banca Akros S.p.A., sopra citate.

Al termine del procedimento di istruttoria, con comunicazione del 18 ottobre 2017, BCE ha quindi autorizzato la complessiva operazione di riorganizzazione.

- (ii) L'acquisizione del controllo totalitario e diretto di Banca Aletti da parte della Capogruppo mediante l'acquisizione da parte di questa ultima della quota di capitale di Banca Aletti detenuta dalla Holding di Partecipazioni Finanziarie Banco Popolare S.p.A. Ciò al fine di poter usufruire della procedura semplificata di scissione, che presuppone l'esistenza di un unico socio sia della società beneficiaria che di quella scissa ai sensi dell'articolo 2505 del codice civile.

Al riguardo, la quota di capitale di Banca Aletti, pari al 16,6%, detenuta indirettamente dalla Capogruppo per il tramite della Holding di Partecipazioni Finanziarie, detenuta a sua volta al 100% dalla Capogruppo, è stato trasferito al Banco BPM in data 27 ottobre 2017.

- (iii) Una operazione di apporto in natura del ramo d'azienda *private* c.d. "accreditati BP" di titolarità di Banco BPM a favore di Banca Aletti che ha avuto efficacia a decorrere dal 1 dicembre 2017 mediante un incremento del patrimonio netto di Banca Aletti.

		<p>(iv) La cessione del ramo d'azienda Private Banking da parte di BPM S.p.A. a favore dell'Emittente, divenuta efficace in data 1° luglio 2017. Si segnala che il prezzo pattuito per la suddetta cessione è stato inizialmente definito in Euro 208,5 milioni ed include lo sbilancio del valore contabile del ramo d'azienda alla data del 31 dicembre 2016, pari a zero, nonché un importo di Euro 208,5 milioni a titolo di avviamento. In ragione di ciò le parti hanno provveduto alla stesura di una nuova situazione patrimoniale del ramo d'azienda ceduto alla data di efficacia del 1° luglio 2017 e, sulla base delle consistenze effettive del ramo d'azienda, il valore di riferimento del suddetto ramo è stato rideterminato in Euro 150,1 milioni.</p> <p><u>Funzioni di controllo</u></p> <p>Si segnala altresì che, secondo il modello organizzativo adottato dal nuovo Gruppo, a far data dal 1 gennaio 2017 le funzioni di controllo di Gruppo e, segnatamente, le funzioni relative a <i>Compliance, Auditing, Risk Management</i> e Antriciclaggio, sono state accentrate presso la Capogruppo. Tale modello è coerente con il modello adottato dall'Emittente prima della Fusione, in forza del quale era previsto che le funzioni di controllo fossero esternalizzate presso la precedente controllante dell'Emittente, Banco Popolare.</p>
B.5	Gruppo di appartenenza dell'Emittente	<p>L'Emittente appartiene al gruppo bancario Banco BPM che fa capo al Banco BPM Società per Azioni, iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari tenuto dalla Banca d'Italia con il numero 5034 (il "Gruppo").</p> <p>Si rende noto che, in data 15 ottobre 2016, le Assemblee Straordinarie del Banco Popolare e di Banca Popolare di Milano S.c. a r.l. hanno approvato la fusione che ha dato vita a Banco BPM S.p.A., una nuova società bancaria che svolgerà, al contempo, la funzione di banca e di holding capogruppo con funzioni operative nonché di coordinamento e di direzione unitaria su tutte le società appartenenti al nuovo gruppo, tra le quali Banca Aletti.</p> <p>A partire dal 1° gennaio 2017, data di efficacia della fusione Banca Aletti deve considerarsi a tutti gli effetti una società appartenente al nuovo gruppo bancario Banco BPM</p>
B.9	Previsione o stima degli utili	Non applicabile.
B.10	Revisione legale dei conti	<p>Le Società di Revisione Deloitte & Touche S.p.A. ha revisionato i bilanci dell'Emittente chiusi, rispettivamente, al 31 dicembre 2016 e al 31 dicembre 2015 e ha espresso in entrambi i casi un giudizio positivo senza rilievi.</p> <p>Si segnala, altresì, che con delibera assembleare del 6 aprile 2017, l'Emittente a seguito della decisione di Banco BPM S.p.A, capogruppo del gruppo a cui appartiene Banca Aletti, di avere un'unica società di revisione a servizio di tutte le società del gruppo, ha affidato l'incarico di revisione legale dei bilanci per gli esercizi 2017-2025 alla società PricewaterhouseCoopers S.p.A. ("PWC"), con sede in Milano, via Monte Rosa n. 91. iscritta al Registro dei Revisori Legali presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze.</p>
B.12	Informazione finanziarie e dichiarazioni dell'Emittente su cambiamenti significativi	<p>Sono di seguito riportati i principali dati finanziari e patrimoniali riferiti all'Emittente tratti dai bilanci relativi agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2016 (il "Bilancio 2016") e al 31 dicembre 2015 (il "Bilancio 2015"), nonché dalla relazione finanziaria semestrale al 30 giugno 2017 (la "Relazione Semestrale 2017").</p> <p style="text-align: center;"><u>Fondi propri e coefficienti di vigilanza</u></p> <p>Le seguenti tabelle contengono una sintesi delle voci dei fondi propri e dei coefficienti di vigilanza più significativi riferiti all'Emittente alla data del 30 giugno 2017, posti a confronto con i medesimi dati al 31 dicembre 2016 e al 31 dicembre 2015.</p> <p>A tal riguardo, si segnala che dal 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel CRR e nella direttiva 2013/36/UE ("CRD IV") del 26 giugno 2013 che traspongono nell'Unione</p>

Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. *framework* Basilea III).

Il Regolamento e le relative norme tecniche sono direttamente applicabili negli ordinamenti nazionali e costituiscono il cosiddetto "*Single Rulebook*". Banca d'Italia, nell'ambito di un complessivo processo di revisione e semplificazione della normativa di vigilanza delle banche, ha pubblicato la nuova circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 ("*Disposizioni di vigilanza per le banche*") che sostituisce quasi integralmente la precedente circolare 263 del 27 dicembre 2006 ("*Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche*").

Si ricorda che le nuove norme hanno abolito, per le banche appartenenti a Gruppi, la riduzione del 25% del requisito patrimoniale complessivo prevista dalla Circolare 263 (cap. 6, Tit. II, sez. 1).

L'Emittente appartenendo al Gruppo Banco BPM è soggetto a un'articolata e stringente regolamentazione, nonché all'attività di vigilanza prudenziale, esercitata su base consolidata dalla Banca Centrale Europea e da Banca d'Italia ed è pertanto tenuto in ogni momento al rispetto dei requisiti di capitale e di liquidità previsti dalla normativa di legge e regolamentare *pro tempore* vigente.

Le tabelle che seguono contengono una sintesi delle voci dei Fondi Propri e degli indicatori di adeguatezza patrimoniale più significativi di Banca Aletti al 30 giugno 2017, posti a confronto con i medesimi dati al 31 dicembre 2016 e al 31 dicembre 2015.

Tabella 1 - Fondi propri

(valori in migliaia di Euro)	30 giugno 2017	31 dicembre 2016	31 dicembre 2015
Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1)	918.103	820.267	771.285
Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier1 - AT1)	-	-	-
Totale Capitale di classe 2 (Tier2 - T2)	433	-	-
Totale fondi propri	918.536	820.267	771.285
Attività di rischio ponderate (RWA) / totale attivo	13,41%	10,76%	16,86%

Tabella 1-bis - Indicatori di adeguatezza patrimoniale

	30 giugno 2017	31 dicembre 2016	31 dicembre 2015
Attività di rischio ponderate (in migliaia di Euro)	1.940.744	1.707.878	2.882.314
Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)	47,31%	48,03%	26,76%
Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier1 capital ratio)	47,31%	48,03%	26,76%

<i>ratio</i>)			
Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (<i>Total capital ratio</i>)	47,33%	48,03%	26,76%

Con riferimento alla misurazione delle attività di rischio ponderate si precisa che Banca Aletti è autorizzata ad utilizzare le seguenti metodologie basate sui propri modelli interni:

- modello interno di misurazione dei rischi di mercato (generico e specifico sui titoli di capitale, generico sui titoli di debito e di posizione su quote di OICR) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale individuale;
- modello interno di misurazione del rischio operativo (AMA) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale individuale.

Per le esposizioni diverse da quelle assoggettate ai modelli interni, e dunque per la misurazione del rischio di credito e per il rischio di controparte e per quei rischi di mercato non ricompresi nell'elenco sopra riportato si continuano ad applicarsi le rispettive "metodologie standardizzate".

I requisiti minimi patrimoniali per il 2017 previsti da Basilea III, sono i seguenti:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 ratio: "CET1 ratio") minimo: 4,5% + 1,25% di buffer di conservazione di capitale (Capital Conservation Buffer: "CCB");
- coefficiente di capitale di classe 1 (*Tier 1 ratio*) minimo: 6,0% + 1,25% di CCB;
- coefficiente di capitale totale minimo: 8% + 1,25% di CCB.

Al 30 giugno 2017, i *ratio* patrimoniali dell'Emittente, rispettano ampiamente i nuovi requisiti minimi obbligatori, comprensivi del buffer di conservazione del capitale e sono i seguenti:

- Common Equity Tier1 (CET1) Ratio pari al 47,31%;
- Tier 1 Capital Ratio ugualmente pari al 47,31%;
- Total Capital Ratio pari al 47,31%.

Si segnala inoltre che in data 27 dicembre 2017 la Capogruppo ha ricevuto la notifica da parte della BCE della SREP decision contenente gli esiti del processo annuale di revisione e valutazione prudenziale. Tenuto conto delle analisi e delle valutazioni effettuate dall'Autorità di Vigilanza a partire dai dati al 31 marzo 2017 della nuova banca, la BCE ha determinato per il 2018 i seguenti requisiti prudenziali su base consolidata:

- **8,875% Common Equity Tier 1 ratio**, secondo i criteri transitori in vigore per il 2018;
- **12,375% Total Capital ratio**, secondo i criteri transitori in vigore per il 2018.

Al 30 settembre 2017, pur non includendo nessuna delle operazioni straordinarie in via di perfezionamento, il Gruppo Banco BPM superava ampiamente tali requisiti prudenziali, registrando rispettivamente i seguenti coefficienti patrimoniali effettivi:

- **11,01% Common Equity Tier 1 ratio**, secondo i criteri transitori in vigore per il 2017;
- **13,86% Total Capital ratio**, secondo i criteri transitori in vigore per il 2017.

Tenendo invece conto delle rilevanti operazioni straordinarie derivanti dalla

riorganizzazione degli ambiti *bancassurance* e *asset management*, i valori pro-forma salirebbero rispettivamente a:

- **12,58% Common Equity Tier 1 ratio**, secondo i criteri transitori in vigore (12,23% in ottica *fully phased*);
- **15,59% Total Capital ratio**, secondo i criteri transitori in vigore (14,89% in ottica *fully phased*).

Si evidenzia peraltro che i *ratio* del Gruppo allo stato non beneficiano ancora dell'impatto positivo atteso dall'estensione dell'adozione dei modelli AIRB al portafoglio della ex BPM.

Tutti i requisiti transitori sopra indicati includono il requisito di capitale Pillar 2 (**P2R**) pari al 2,50% (interamente in termini di *CET 1 Capital*, in crescita di 10pb rispetto al requisito precedentemente assegnato) e la riserva di conservazione del capitale pari all'1,875% (1,25% nel 2017, in crescita di 62,5pb per la graduale applicazione del regime transitorio previsto per tutto il sistema bancario).

Si rammenta inoltre che, a seguito della comunicazione di Banca d'Italia del 30 novembre 2017, detta Autorità ha identificato il gruppo bancario Banco BPM come istituzione a rilevanza sistemica (*Other Systemically Important Institution, O-SII*) autorizzata in Italia per il 2018; a tale riguardo si precisa che la riserva O-SII è per il 2018 pari a zero, mentre è richiesto a Banco BPM il graduale raggiungimento di una riserva pari allo 0,25% con incrementi lineari a partire dal 1° gennaio 2019 al 1° gennaio 2022.

Si segnala altresì che non sono stati indicati requisiti specifici di Pillar II per l'Emittente e che al termine dello SREP la BCE ha concluso che l'Emittente è tenuto a rispettare in ogni momento il livello di fondi propri e di liquidità richiesto dalla CRR, dal decreto legislativo 12 maggio 2015 n. 72 di attuazione della Direttiva 2013/36/UE e da ogni disposizioni di legge *pro tempore* vigente in materia di requisiti di liquidità.

Indicatori di rischiosità creditizia

Si segnala che nel modello di *business* dell'Emittente la concessione di prestiti alla clientela non costituisce l'attività prevalente e pertanto, quanto segue rappresenta una indicazione degli indicatori di rischiosità creditizia a livello di gruppo bancario consolidato.

In particolare, in ragione dell'intervenuta efficacia della fusione tra Banco Popolare e BPM, la seguente tabella contiene gli indicatori di rischiosità creditizia del Gruppo Banco Popolare e del Gruppo BPM alla data del 31 dicembre 2016 e posti a confronto con gli stessi indicatori rilevati alla data del 31 dicembre 2015, tratti dai relativi bilanci approvati dal consiglio di amministrazione di Banco BPM, in data 10 febbraio 2017.

Tabella 2 - Indicatori di rischiosità creditizia riferiti al Gruppo Banco Popolare e al Gruppo BPM

	31 dicembre 2016	Dati di sistema al 31 dicembre 2016 ⁽¹⁾	31 dicembre e 2015	Dati di sistema al 31 dicembre 2015 ⁽²⁾
<u>Gruppo Banco Popolare</u>				
Sofferenze Lorde su Impieghi Lordi	13,1%	10,9%	12,27%	11,0%(**)
Sofferenze Nette su Impieghi Netti	8,2%	4,4%	8,24%	4,80%(***)
Partite Anomale Lorde su Impieghi Lordi (*)	23,6%	17,6%	24,19%	18,30%(**)

Partite Anomale Nette su Impieghi Netti (*)	16,6%	9,4%	17,92%	10,80% (***)
Rapporto di copertura delle sofferenze	42,8%	63,1%	38,32%	58,90% (**)
Rapporto di copertura delle partite anomale	36,1%	57,7%	31,91%	46,50% (**)
Gruppo BPM				
Sofferenze Lorde su Impieghi Lordi	9,3%	10,9%	8,9%	11,0% (**)
Sofferenze Nette su Impieghi Netti	4,6%	4,4%	4,4%	4,80% (***)
Crediti Deteriorati Lordi su Impieghi Lordi	16,7%	17,6%	16,3%	18,30% (**)
Crediti Deteriorati netti su Impieghi netti	10,5%	9,4%	10,6%	10,80% (***)
Rapporto di copertura delle sofferenze	54,7%	63,1%	54,5%	58,90% (**)
Rapporto di copertura delle partite anomale	41,9%	57,7%	39,6%	46,50% (**)

(1) Fonte: si segnala che i dati di sistema al 31 dicembre 2016 riportati nella presente tabella sono tratti dal "Rapporto sulla stabilità finanziaria" pubblicato da Banca d'Italia in data 29 aprile 2017.

(2) Fonte: si segnala che i dati di sistema al 31 dicembre 2015 riportati nella presente tabella sono tratti dal "Rapporto sulla stabilità finanziaria" pubblicato da Banca d'Italia in data 29 aprile 2016.

(*) La voce "Partite Anomale" corrisponde ai c.d. "Crediti Deteriorati", che comprendono i crediti in sofferenza, le inadempienze probabili e i crediti scaduti deteriorati.

(**) Il dato si riferisce ai dati medi di sistema riferiti ai primi 5 gruppi bancari italiani.

(***) Il dato si riferisce ai dati medi di sistema riferiti al "Totale sistema".

La seguente tabella contiene il dettaglio dei crediti verso la clientela dell'Emittente al 30 giugno 2017 post posto a confronto con il medesimo dato rilevato alla data del 31 dicembre 2016 e del 31 dicembre 2015.

Tabella 3 - Crediti verso la clientela

Crediti verso la clientela (valori in migliaia)	30 giugno 2017	31 dicembre 2016	31 dicembre 2015
Sofferenze	-	-	-
Inadempienze probabili	34	36	33
Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-
Esposizioni scadute non deteriorate	164	19	12
Altre esposizioni non deteriorate	1.191.823	1.387.429	1.334.009
Totale	1.192.021	1.387.484	1.334.054

Grandi Esposizioni

Al 30 giugno 2017 sono state rilevate n. 14 posizioni di rischio classificate come "Grandi esposizioni" per un ammontare complessivo ("non ponderato") pari a 14.218 milioni di Euro corrispondenti ad un'esposizione ponderata pari a 1.029 milioni di Euro.

Le controparti verso le quali la Banca detiene impieghi segnalati come "Grandi esposizioni" sono:

- Banco BPM per 10.595 milioni di Euro (a fronte di un attivo totale pari ad Euro 14,4 miliardi) con ponderazione nulla per effetto delle esenzioni ai sensi dell'art. 400 del Regolamento (UE) n. 575/2013 (il "CRR") in quanto riferiti a rapporti con società del Gruppo. Tale esposizione è composta, per un ammontare pari ad 8.934,6 milioni di Euro da concessione di crediti (di cui 6.940 milioni di euro attraverso la sottoscrizione di obbligazioni emesse in via riservata da Banco Popolare) per un importo pari a 1.588 milioni di Euro da attività finanziarie costituite da contratti derivati finanziari "over the counter" ed obbligazioni emesse da Banco Popolare o rivenienti dall'attività svolta da Banca Aletti sul mercato secondario e per un importo pari a 72,4 milioni di Euro da attività verso le società partecipate;
- il Ministero dell'Economia e delle Finanze per 810 milioni di Euro (10 mila Euro considerando i fattori di ponderazione e le esenzioni ai sensi dell'art. 400 del CRR) prevalentemente costituita dai titoli di Stato in portafoglio;
- BNP Paribas SA per 682 milioni di Euro (103 milioni di Euro considerando i fattori di ponderazione e le esenzioni ai sensi dell'art. 400 del CRR) costituita dall'operatività in derivati ed in prestito titoli;
- Mediobanca S.p.A per 487 milioni di Euro (84 milioni di Euro considerando i fattori di ponderazione e le esenzioni ai sensi dell'art. 400 del CRR) prevalentemente costituita dall'operatività in derivati ed in titoli;
- London Stock Exchange Group p.l.c. per 271 milioni di Euro (4 milioni di Euro considerando i fattori di ponderazione e le esenzioni ai sensi dell'art. 400 del CRR) prevalentemente costituita dai depositi costituiti presso controparte Cassa Compensazione e Garanzia;
- Unicredit S.p.A per 262 milioni di Euro (223 milioni di Euro considerando i fattori di ponderazione e le esenzioni ai sensi dell'art. 400 del CRR) prevalentemente costituita dall'operatività in derivati ed in titoli.

Le restanti 8 posizioni sono riconducibili a gruppi bancari e Fondi Comuni di Investimento (FIA).

Si segnala, infine, che ciascuna delle posizioni segnalate rispetta il limite del 25% del capitale ammissibile.

Esposizione dell'Emittente nei confronti degli Stati sovrani

L'esposizione dell'Emittente nei confronti del debito sovrano dell'Italia, al 31 dicembre 2016, ammontava complessivamente, in termini di valori di bilancio, a 890.747 migliaia di Euro (contro un dato al 31 dicembre 2015 pari a 1.628.721 migliaia di Euro) e rappresenta il 17,23% del totale attività finanziarie al 31 dicembre 2016.

La medesima esposizione, al 30 giugno 2017, risulta invece essere pari ad Euro 899.269 migliaia ed è ripartita per singolo paese come riportato nella tabella sottostante.

Stato (dati in migliaia di Euro)	Scadenza entro il 2018	Scadenza dal 2019 al 2020	Scadenza dal 2021 al 2025	Scadenza dal 2026 al 2042	Totale fair value al 30 giugno
-------------------------------------	------------------------------	---------------------------------	---------------------------------	---------------------------------	--

					2017
Italia	817.937	-	45.327	11.088	874.352
Francia	-	-	-	18.649	18.649
Stati Uniti d'America	5.587	4	34	11	5.636
Argentina	-	207	-	165	372
Canada	229	-	-	-	229
Gran Bretagna	-	-	-	31	31

Gli investimenti in titoli di debito sovrano sopra evidenziati, rappresentano il 40,8% del portafoglio totale dell'Emittente investito in titoli di debito e sono rappresentati per il 97,2% da titoli di debito emessi dallo Stato Italiano, di cui il 91,6% con scadenza entro il 2020.

Nella seguente tabella viene fornito il *rating* di lungo termine attribuito ai titoli di Stato italiani alla Data del Documento di Registrazione forniti dalle società di *rating* Moody's, Standard & Poor's, Fitch Rating e DBRS:

Rating Paesi / Società di rating:	Moody's	Standard & Poor's	Fitch Rating	DBRS
<i>Italia</i>	Baa2	BBB-	BBB-	BBB

Indicatori di liquidità

Si rappresenta che la gestione della liquidità relativa all'Emittente viene effettuata a livello consolidato dalla Capogruppo.

In ragione di quanto prima rappresentato, si segnala che gli indicatori di liquidità, relativi al *Loan to Deposit Ratio (LDR)*, al *Liquidity Coverage Ratio (LCR)* e al *Net Stable Funding Ratio (NSFR)*, sono pubblicati esclusivamente a livello di Gruppo, come indicato dalla circolare 285 di Banca d'Italia del 17 dicembre 2013, per cui non vengono pubblicati gli indicatori di liquidità riferiti all'Emittente.

Pertanto, in ragione dell'intervenuta efficacia della fusione tra Banco Popolare e BPM, la seguente tabella contiene gli indicatori di liquidità del Gruppo Banco Popolare e del Gruppo BPM, alla data del 31 dicembre 2016, posti a confronto con quelli relativi al 31 dicembre 2015, tratti dai relativi bilanci approvati dal consiglio di amministrazione di Banco BPM, in data 10 febbraio 2017:

Indicatori di liquidità riferiti al Gruppo

	31 dicembre 2016	31 dicembre 2015
Gruppo Banco Popolare		
<i>Loan to deposit ratio (LDR)</i>	94,27%	95,47%
<i>Liquidity Coverage ratio (LCR)</i>	220%	226%
<i>Net Stable funding ratio (NSFR)</i>	107%	97%
Gruppo BPM		
<i>Loan to deposit ratio (LDR)</i>	95,3%	90,9%
<i>Liquidity Coverage ratio (LCR)</i>	124,11%	108,65%
<i>Net Stable funding ratio (NSFR)</i>	112,73%	99,2%

Il *Loan to Deposit Ratio* (“LDR”) esprime il rapporto tra l’ammontare totale degli Impieghi netti e l’ammontare totale della raccolta diretta.

Il *Liquidity Coverage Ratio* (“LCR”) esprime il rapporto tra l’ammontare delle attività prontamente monetizzabili disponibili (la cassa ed i titoli prontamente liquidabili detenuti dalla banca) e lo sbilancio monetario progressivo cumulato a 30 giorni stimato in condizioni di normalità gestionale.

Il *Net Stable Funding Ratio* (“NSFR”) è determinato rapportando l’ammontare complessivo delle Fonti stabili di raccolta (patrimonio della banca, indebitamento a medio/lungo termine, quota stabile dei depositi) al valore degli Impieghi di medio/lungo periodo.

In particolare l’indice LCR di Banco Popolare supera il 155% ed è quindi ben superiore al livello minimo richiesto dalla normativa applicabile, mentre l’indice LCR riferito a BPM è pari a 124,11%. L’indice NSFR, il cui monitoraggio è previsto per il 2018, calcolato secondo le più recenti regole fissate dal *Quantitative Impact Study* è pari a circa il 107% con riferimento a Banco Popolare e a circa il 112,73% con riferimento invece a BPM.

Al 31 dicembre 2016, pertanto il Gruppo rispetta pienamente i requisiti di liquidità previsti dalle disposizioni di legge vigenti ed ad esso applicabili.

L’Emittente, al 30 giugno 2017 non ha in essere operazione di finanziamento presso la BCE.

L’esposizione interbancaria netta al 30 giugno 2017 ammonta invece a 4.273 milioni di Euro.

Informazioni sul rischio di mercato

I rischi di mercato relativi al portafoglio complessivo dell’Emittente vengono misurati tramite il “Valore a Rischio” (*Value-at-Risk* o VaR). Dato un portafoglio di strumenti finanziari, il VaR esprime la massima perdita potenziale derivante da movimenti sfavorevoli dei parametri di mercato in un determinato orizzonte temporale e con una definita probabilità. I parametri di mercato presi in considerazione, sono i tassi di interesse, i tassi di cambio, i prezzi di azioni, indici e fondi e gli spread di credito impliciti nei prestiti obbligazionari. I valori forniti sono calcolati con un livello di confidenza del 99% e un orizzonte temporale pari a un giorno. Il periodo di osservazione è di 250 giorni. Al 30 giugno 2017, la massima perdita potenziale (VaR) si attestava con riferimento al portafoglio complessivo ad Euro 1.042.965.

Relativamente al portafoglio bancario riferito al Gruppo viene utilizzata una procedura di *Asset & Liability Management* allo scopo di misurare, con frequenza mensile, gli impatti (“*sensitivity*”) derivanti da variazioni della struttura dei tassi di interesse sul margine finanziario atteso e sul valore economico del patrimonio relativamente al portafoglio bancario.

Nuovo principio contabile IFRS 9 (“Strumenti Finanziari”)

Si segnala che per gli esercizi successivi a quello chiuso al 31 dicembre 2016, l’Emittente, al pari di altri soggetti operanti nel settore bancario, sarà esposto agli effetti dell’entrata in vigore e alla successiva applicazione di nuovi principi contabili.

In particolare a partire dal 1° gennaio 2018 entrerà in vigore il principio contabile IFRS 9 il quale (i) introduce cambiamenti circa le regole di classificazione e misurazione delle attività finanziarie, (ii) modifica la contabilizzazione del cosiddetto “*own credit*”, ossia delle variazioni di fair value delle passività designate in fair value option imputabili alle oscillazioni del proprio merito creditizio; (iii) interviene sul “*hedge accounting*” con l’obiettivo di garantire un maggiore allineamento tra la rappresentazione contabile

delle coperture e le logiche gestionali sottostanti e (iv) introduce un unico modello di *impairment*, da applicare a tutte le attività finanziarie non valutate al fair value con impatti sul conto economico, basato su un concetto di perdita attesa (*“forward-looking expected loss”*).

In considerazione della rilevanza delle modifiche introdotte dal nuovo principio IFRS 9 è stato avviato uno specifico progetto di implementazione che rispecchia i quattro filoni di novità introdotti dal nuovo principio contabile sopra illustrati, il quale è finalizzato a:

- identificare gli impatti del nuovo principio sui processi amministrativi e contabili in essere e più in generale su tutte le attività e sull'organizzazione del Gruppo di cui l'Emittente è parte;
- definire le modifiche da apportare ai suddetti processi ed attività al fine di garantire la *compliance* del Gruppo rispetto alla nuova norma;
- implementare le modifiche necessarie nel sistema organizzativo, nel sistema informativo e più in generale in tutti i processi del gruppo interessati dalla novità normativa introdotta.

Si segnala, inoltre, che in sede di prima applicazione del nuovo principio contabile, dall'applicazione delle nuove regole di classificazione e misurazione non si attendono impatti significativi ma si potrebbe prevedere un incremento dell'entità degli strumenti finanziari da valutare al *fair value* con imputazione a conto economico degli stessi con un conseguente probabile aumento della volatilità dei risultati negli esercizi successivi rispetto all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016.

Relativamente invece all' *hedge accounting* si segnala, invece, che l'Emittente sulla base delle analisi finora svolte nell'ambito del progetto di implementazione del nuovo principio contabile IFRS 9 è orientato a esercitare l'opzione che prevede la possibilità di continuare ad applicare le attuali regole previste dal principio IAS 39. Tale decisione però potrebbe subire delle variazioni in relazione alle nuove valutazioni che saranno espresse nell'ambito della nuova configurazione progettuale che stata avviata a seguito del perfezionamento della fusione tra Banco Popolare e BPM.

Con riferimento invece al nuovo modello di *impairment* la prima applicazione del suddetto modello comporterà sicuramente un incremento delle rettifiche di valore delle attività finanziarie rispetto a quelle rilevate in bilancio in applicazione dell'attuale principio contabile IAS 39. Tuttavia alla luce dello stato di avanzamento del processo di implementazione non è al momento possibile determinare con precisione gli effetti che deriveranno dalla sua applicazione a partire dal 1° gennaio 2018.

Conto economico

La seguente tabella contiene i principali dati di conto economico dell'Emittente alla data del 30 giugno 2017 posti a confronto con i medesimi dati al 30 giugno 2016.

Tabella 6- Principali dati di conto economico al 30 giugno 2017

(valori in Euro)	30 giugno 2017(A)	30 giugno 2016(B)	Variazioni Percentuali (A)(B)
Margine di interesse	57.017.471	81.405.189	-30,0%
Margine di intermediazione	79.417.229	103.687.440	-23,3%
Risultato netto della gestione finanziaria	79.385.294	103.633.839	-23,4%
Costi operativi	(51.124.318)	(51.949.515)	-1,5%
Utile dell'operatività	28.260.976	50.379.532	-43,9%

corrente al lordo delle imposte			
Utile dell'esercizio	19.933.312	35.139.350	-43,3%

Il primo semestre 2017 registra un decremento dell'utile netto del 43,3% passato da 35,1 milioni di Euro del 30 giugno 2016 a 19,9 milioni di Euro al 30 giugno 2017.

Il risultato evidenzia una diminuzione dei proventi operativi del 23,3%, che si attestano a 79,6 milioni di euro rispetto ai 103,8 milioni di Euro registrati al 30 giugno 2016).

Il margine di interesse, al 30 giugno 2017, è invece pari a 57,0 milioni di Euro, in diminuzione rispetto al 30 giugno 2016 in cui si attestata a 81,4 milioni di Euro.

Gli altri proventi operativi registrano complessivamente un aumento pari al 0,9% a seguito di un decremento del risultato netto finanziario che scende da un utile pari a 12,4 milioni di Euro al 30 giugno 2016 ad una perdita pari a 6,4 milioni di Euro al 30 giugno 2017.

Tali proventi complessivi sono stati realizzati dalle seguenti linee di business della società: (i) l'operatività in derivati OTC, (ii) dal *trading* in titoli e derivati quotati, (iii) dall'operatività nel *capital market* ed (iv) infine nell'*investment management e private banking*.

Al riguardo si evidenzia altresì che:

- L'operatività in derivati OTC si presenta ancora come la linea di *business* con il maggior contributo ai proventi complessivi dell'Emittente, per un importo pari a 36,8 milioni di Euro (in calo rispetto ai 64,5 milioni di Euro del primo semestre 2016), a fronte di collocamenti di prodotti strutturati per un ammontare complessivo pari a 3,8 miliardi di euro.
- L'attività in *Capital Markets* e la negoziazione in conto terzi, hanno complessivamente generato proventi operativi per circa 7,9 milioni di Euro, in aumento rispetto al risultato registrato al 30 giugno 2016 pari a 6,7 milioni di Euro.
- L'operatività di *trading* in titoli e derivati quotati ha generato ricavi per 7,7 milioni di Euro, in aumento rispetto ai 5,7 milioni di Euro dello stesso semestre dello scorso esercizio.
- Nell'ambito delle attività di *Investment Management e Private Banking*, i proventi operativi si sono attestati a 27,3 milioni di Euro, sostanzialmente in linea rispetto ai 26,9 milioni di Euro al 30 giugno 2016.

Si segnala infine che gli oneri operativi, al 30 giugno 2017, sono pari a 51,3 milioni di Euro in aumento, rispetto ai 52,1 milioni di Euro registrati al 30 giugno 2016 (-1,5%).

Informazioni sui rami d'azienda oggetto di scissione

Inoltre, si segnala altresì che il valore contabile del patrimonio netto afferente il ramo d'azienda "Private Banking" è stato determinato in Euro 3,9 milioni, pertanto, a esito dell'efficacia della scissione, si produrrà nel patrimonio netto di Banca Aletti, un incremento per pari Euro 3,9 milioni e, correlativamente, nel patrimonio netto di Banca Akros S.p.A, una diminuzione di pari importo. Il valore contabile del patrimonio netto afferente il ramo d'azienda "Corporate & Investment Banking" è stato invece determinato in Euro 500 milioni, il che comporta pertanto che, a esito dell'efficacia della scissione, si produrrà nel patrimonio netto di Banca Aletti una riduzione per Euro 500 milioni e, correlativamente, nel patrimonio netto di Banca Akros, un aumento per pari importo. I proventi operativi ascrivibili al ramo d'azienda "Corporate & Investment Banking" si attestano, nel primo semestre 2017 a Euro 52 milioni.

La seguente tabella contiene invece i principali dati di conto economico dell'Emittente alla data del 31 dicembre 2016, tratti dal Bilancio 2016 e posti a confronto con quelli relativi al 31 dicembre 2015.

Tabella 7 - Principali dati di conto economico al 31 dicembre 2016

(valori in Euro)	31 dicembre 2016(A)	31 dicembre 2015(B)	Variazioni Percentuali (A)(B)
Margine di interesse	148.585.544	184.126.071	-19,30%
Margine di intermediazione	201.253.939	249.838.327	-19,45%
Risultato netto della gestione finanziaria	201.147.203	244.779.429	-17,83%
Costi operativi	(112.252.661)	(105.819.228)	6,08%
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	87.288.698	138.954.388	-37,18%
Utile dell'esercizio	61.760.092	92.602.665	-33,31%

Al 31 dicembre 2016 il margine di interesse si attesta a 148,6 milioni di Euro in diminuzione rispetto ai 184,12 milioni di Euro dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015.

Il margine di intermediazione, al 31 dicembre 2016, registra una diminuzione del 19,45% rispetto all'esercizio 2015, passando da 249,83 milioni di Euro a 201,25 milioni di Euro.

Tali proventi complessivi sono stati realizzati dalle seguenti linee di business della società: l'operatività in derivati OTC, dal *trading* in titoli e derivati quotati, dall'operatività nel *capital market* ed infine nell'*investment management* e *private banking*.

Al riguardo si evidenzia altresì che:

- L'operatività in derivati OTC si presenta ancora come la linea di business con il maggior contributo ai proventi complessivi di Banca Aletti, per un importo pari a 123,4 milioni di Euro (contro i 149,3 milioni di Euro dello scorso esercizio registrando una diminuzione dei ricavi per 25,9 milioni di Euro), a fronte di collocamenti di prodotti strutturati per un ammontare complessivo pari a 7,1 miliardi di Euro (7,8 miliardi di Euro lo scorso esercizio).

In particolare nell'esercizio 2016 l'attività di strutturazione dei prodotti destinati alla clientela *retail* della rete commerciale del gruppo (per la quale Banca Aletti fornisce oltre al servizio di ideazione anche quello di collocamento a "plafond" su tutte le tipologie di prodotto al fine di garantire la stabilità del prezzo durante le finestre di collocamento, liberando le reti distributive dal rischio di invenduto) ha visto il calo sostanziale dei volumi di prodotti strutturati da parte delle reti distributive del gruppo. Pertanto, le commissioni retrocesse alla rete distributiva della capogruppo per l'attività di collocamento dei certificates emessi sono scese nel 2016 a 44,4 milioni di Euro contro i 99,2 milioni di Euro dello scorso esercizio;

- L'operatività di *trading* in titoli e derivati quotati (operatività in *proprietary trading*, *market making* su *single stock future / trading* e *market making* su *government supranational* e corporate bond) ha generato ricavi per 9,1 milioni di euro, in calo rispetto ai 26,4 milioni dello scorso esercizio, registrando una diminuzione dei ricavi per 17,3 milioni di Euro;
- L'operatività in *Capital Markets* e la Negoziazione in conto terzi, hanno complessivamente generato proventi operativi per circa 14,1 milioni di Euro, in calo rispetto a quanto realizzato nello scorso esercizio 2015 (17,6 milioni di Euro) registrando una diminuzione dei ricavi per 3,5 milioni di Euro;
- nell'ambito delle attività di *Investment Management* e *Private Banking*, i proventi operativi si sono attestati a 55,0 milioni di Euro, in lieve calo rispetto ai 56,9

dello scorso esercizio registrando una diminuzione dei ricavi per 1,9 milioni di Euro.

Il risultato netto della gestione finanziaria si attesta, al 31 dicembre 2016 a 201,14 milioni, in diminuzione del 17,83% rispetto ai 244,77 milioni dell'esercizio 2015.

Gli oneri operativi hanno registrato un incremento in valore assoluto di 4 milioni di Euro, passando da 105,8 milioni di Euro del 2015 a 112,8 milioni di Euro del 2016 dovuti principalmente all'aumento degli oneri infragruppo dovuti al miglioramento delle infrastrutture tecnologiche dei desk dell'Investment Banking. In virtù di tale dinamica il risultato della gestione operativa è pari a 88,7 milioni di Euro, in calo del 37,3% rispetto ai 141,4 milioni di Euro dello scorso esercizio.

Il risultato lordo dell'operatività corrente è invece pari a 87,3 milioni di Euro e in calo del 37,18% rispetto ai 138,9 milioni di Euro dello scorso esercizio.

Per i sopra indicati motivi l'utile netto di periodo si attesta a 61,8 milioni di Euro contro i 92,6 milioni di Euro del 2015, registrando dunque una diminuzione pari al 33,31%.

Si riporta, altresì, di seguito il dettaglio delle contribuzioni al Fondo Unico di Risoluzione e al FITD al cui versamento l'Emittente è tenuto, sia su base obbligatoria sia su base volontaria, per l'esercizio 2016:

- la contribuzione ordinaria al Fondo Unico di Risoluzione per l'esercizio 2016 ammonta a 2,9 milioni di Euro, il cui ammontare è stato integralmente versato per "cassa", in quanto l'Emittente non si è avvalso della facoltà di versare solo la quota del 15% dell'intero importo mediante impegni irrevocabili di pagamento collateralizzati ("Irrevocable Payment Commitments"). Si segnala, inoltre che, in data 27 dicembre 2016 è pervenuta una comunicazione da parte di Banca d'Italia in merito al richiamo di due annualità di contribuzioni addizionali, ai sensi dell'art. 1, comma 848, della legge 28 dicembre 2015, n. 208, per un ammontare pari a Euro 5,9 milioni;
- la contribuzione totale richiesta dal FITD per l'esercizio 2016 è invece pari a 164 migliaia di Euro;

la contribuzione richiesta dallo Schema Volontario gestito dal FITD, al 31 dicembre 2016, era pari a 86,7 migliaia di Euro, corrispondente alla quota di spettanza delle risorse necessarie per l'intervento deliberato dal Consiglio di Gestione dello Schema Volontario a favore di Cassa di Risparmio di Cesena.

Stato patrimoniale

La seguente tabella contiene i principali dati di stato patrimoniale dell'Emittente alla data del 30 giugno 2017 posti a confronto con i medesimi dati al 31 dicembre 2016.

Tabella 9 - Principali dati di stato patrimoniale

(valori in migliaia di Euro)	30 giugno 2017	31 dicembre 2016	Variazioni Percentuali
Patrimonio Netto	962.993	943.014	1,47%
- di cui capitale sociale	121.164	121.164	-
Attività Finanziarie	4.872.329	5.167.714	-5,7%
Passività Finanziarie	8.089.149	8.606.588	-6,0%
Crediti verso clientela	1.192.021	1.387.484	-14,1%
Crediti verso banche	8.208.877	9.147.493	-10,3%
Debiti verso banche	3.921.740	5.046.578	-22,3%
Totale Attivo	14.472.908	15.870.019	-8,8%
Raccolta Diretta (in milioni di Euro)	1.083	936	15,8%

Raccolta Indiretta (in milioni di Euro)	18.213	18.380	-0,9%
---	--------	--------	-------

Il patrimonio netto dell'Emittente al 30 giugno 2017, comprensivo delle riserve da valutazione e del risultato del periodo, ammonta a Euro 962.993 migliaia, in aumento rispetto al medesimo dato di fine esercizio 2016, pari a Euro 943.014 migliaia. L'aumento del patrimonio netto è imputabile al risultato del semestre pari a Euro 19.933 migliaia e dall'incremento della riserva da valutazione per Euro 46 migliaia.

Le attività finanziarie, al 30 giugno 2017, ammontano a Euro 4.872 milioni e registrano un decremento del 5,7% rispetto agli Euro 5.168 milioni del 31 dicembre 2016.

Le passività finanziarie, al 30 giugno 2017, ammontano invece a Euro 8.109 milioni e registrano un decremento del 6% rispetto agli Euro 8.628 milioni del 31 dicembre 2016.

La seguente tabella riporta il dettaglio delle attività e passività finanziarie ripartite per i diversi livelli del *fair value*, al 30 giugno 2017:

30 giugno 2017	Livello 1	Livello 2	Livello 3
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	2.750.745	2.101.408	-
Attività finanziarie valutate al fair value	-	13.996	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	6.455	65
Derivati di copertura	-	340	-
Totale	2.750.745	2.122.199	65
Passività finanziarie detenute per la negoziazione	517.714	7.571.435	-
Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-
Derivati di copertura	-	-	-
Totale	517.714	7.571.435	-

Gli strumenti finanziari valorizzati sulla base di prezzi attinti da mercati attivi (Livello 1) o determinati sulla base di parametri osservabili sul mercato (Livello 2) ammontano, al 30 giugno 2017, a Euro 4.872,9 milioni e rappresentano la quasi totalità delle attività finanziarie valutate al *fair value* (99,9%), sostanzialmente in linea con quanto riscontrato al 31 dicembre 2016. Detti strumenti sono costituiti principalmente per:

- Euro 2.788,5 milioni da attività per cassa principalmente rappresentate da titoli di debito (circa il 79,1%);
- Euro 2.083,4 milioni da strumenti derivati detenuti con finalità di negoziazione. In particolare, i derivati negoziati su mercati regolamentati ammontano a Euro 65,8 milioni e sono valutati sulla base dei prezzi forniti dalle *Clearing House* (Livello 1) mentre i derivati Over The Counter (OTC), pari a Euro 2.017,6 milioni, sono valutati sulla base di modelli che utilizzano in misura significativa parametri osservabili sul mercato o sulla base di prezzi attinti da fonti indipendenti (Livello 2).

Gli strumenti valutati in modo significativo sulla base di parametri non osservabili (Livello 3) costituiscono invece una quota marginale (0,01%) e sono rappresentati da titoli di capitale non quotati valorizzati al valore di carico, per Euro 65 migliaia, interamente classificati nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita.

Le passività finanziarie detenute per la negoziazione sono principalmente rappresentate da:

- Titoli di debito strutturati per un ammontare pari a 4.328,7 milioni di euro rappresentati interamente da *certificates* emessi dalla Banca, che prevedono una

protezione del premio versato dal cliente o di una quota dello stesso in modo incondizionato rispetto all'andamento dei parametri finanziari a cui risultano indicizzati gli stessi strumenti derivati di negoziazione per un ammontare pari a Euro 3.463,4 milioni i. In particolare, i derivati negoziati su mercati regolamentati ammontano a Euro 79,6 milioni e sono valutati sulla base dei prezzi forniti dalle Clearing House (Livello 1) mentre i derivati Over The Counter (OTC), pari a Euro 3.383,8 milioni, sono valutati sulla base di modelli che utilizzano in misura significativa parametri osservabili sul mercato o sulla base di prezzi attinti da fonti indipendenti (Livello 2).

La seguente tabella contiene invece, i principali dati di stato patrimoniale dell'Emittente alla data del 31 dicembre 2016 posti a confronto con quelli relativi al 31 dicembre 2015.

Principali dati di stato patrimoniale

(valori in migliaia di Euro)	31 dicembre 2016	31 dicembre 2015	Variazioni Percentuali
Patrimonio Netto	943.014	929.352	1,47%
- di cui capitale sociale	121.164	121.164	-
Attività Finanziarie	5.167.714	7.014.225	-26,33%
Passività Finanziarie	8.606.588	8.485.326	1,43%
Crediti verso clientela	1.387.484	1.334.054	4,01%
Crediti verso banche	9.147.493	8.559.287	6,87%
Debiti verso banche	5.046.578	6.260.634	-19,39%
Totale Attivo	15.870.019	17.021.486	-6,76%
Raccolta Diretta (in milioni di Euro)	936	645	45,12%
Raccolta Indiretta (in milioni di Euro)	18.380	17.489	5,09%

Si precisa che nella tabella sopra riportata non viene specificato il saldo sull'interbancario dell'Emittente in quanto tale valore viene calcolato esclusivamente a livello di Gruppo dal Banco BPM.

Il patrimonio netto dell'Emittente al 31 dicembre 2016 ammonta a 943.014 migliaia di Euro, comprensivo delle riserve da valutazione e del risultato del periodo, in aumento rispetto al medesimo dato di fine esercizio 2015, pari a 929.352 migliaia di Euro.

Le attività finanziarie ammontano al 31 dicembre 2016 a 5.167.714 migliaia di Euro in diminuzione del 26,33% rispetto a 7.014.225 migliaia di Euro del 31 dicembre 2015.

Le passività finanziarie invece ammontano al 31 dicembre 2016 a 8.606.588 migliaia di Euro in aumento del 1,43% rispetto a 8.485.326 migliaia di Euro al 31 dicembre 2015.

Si precisa, inoltre che il *fair value* delle Attività Finanziarie al 31 dicembre 2016 è così composto:

- i derivati finanziari *Over the Counter* (OTC), che ammontano a 1.966.177 migliaia di Euro;
- i derivati finanziari stipulati con Controparti Centrali per 372.791 migliaia di Euro;
- titoli di debito per 2.540.128 migliaia di Euro;
- titoli di capitale per 262.980 migliaia di Euro;
- quote di O.I.C.R. per 25.638 migliaia di Euro.

Il *fair value* delle Passività Finanziarie al 31 dicembre 2016 è così composto:

- *certificates* che prevedono una protezione del premio versato dal cliente o di

una quota dello stesso, in modo incondizionato rispetto all'andamento dei parametri finanziari a cui risultano indicizzati gli stessi emessi dalla Banca per 4.555.286 migliaia di Euro;

- Strumenti derivati finanziari *Over the Counter* per 3.425.556 migliaia di Euro;
- Strumenti derivati creditizi *Over the Counter* per 1.429 migliaia di Euro;
- Strumenti derivati finanziari stipulati con Controparti Centrali per 462.993 migliaia di Euro;
- Scoperti tecnici su titoli di debito e di capitale per 161.327 migliaia di Euro.

La seguente tabella riporta il dettaglio delle attività e passività finanziarie ripartite per i diversi livelli del *fair value*, al 31 dicembre 2016:

31 dicembre 2016	Livello 1	Livello 2	Livello 3
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	2.760.353	2.384.303	-
Attività finanziarie valutate al fair value	3.532	13.686	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	5.775	65
Derivati di copertura	-	-	-
Totale	2.763.885	2.403.764	65
Passività finanziarie detenute per la negoziazione	416.959	8.189.356	-
Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-
Derivati di copertura	-	273	-
Totale	416.959	8.189.629	-

Gli strumenti finanziari valorizzati sulla base di prezzi attinti da mercati attivi (Livello 1) o determinati sulla base di parametri osservabili sul mercato (Livello 2) rappresentano la quasi totalità delle attività finanziarie valutate al *fair value*; la valorizzazione degli strumenti valutati in modo significativo sulla base di parametri non osservabili (Livello 3), pari a 65 migliaia di euro, rappresenta una quota immateriale sul totale delle attività valorizzate al *fair value* e si riferisce all'investimento nello Schema Volontario del FITD, valorizzato sulla base della perizia resa disponibile alle consorziate da parte del FITD, basata sul metodo del "Dividend Discount Model" (DDM).

I crediti verso la clientela ammontano al 31 dicembre 2016 a 1.387.484 migliaia di Euro in aumento del 4,01% rispetto a 1.334.054 migliaia di Euro al 31 dicembre 2015. Al 31 dicembre 2016 i crediti verso le banche sono pari a 9.147.493 migliaia di Euro in aumento (6,87%) rispetto al medesimo dato al 31 dicembre (8.559.287 migliaia di Euro).

I debiti verso le banche al 31 dicembre 2016 sono pari a 5.046.578 migliaia di Euro, in diminuzione del 19,39% rispetto al medesimo dato al 31 dicembre 2015 (6.260.634 migliaia di Euro).

Per maggiori informazioni sui dati finanziari e patrimoniali dell'Emittente, si invitano gli investitori a leggere il Bilancio 2016 e la Relazione Finanziaria Semestrale 2017, incorporato mediante riferimento nel Documento di Registrazione, altresì disponibile per la consultazione sul sito internet www.alettibank.it.

Coefficiente di leva finanziaria relativo all'Emittente

Il coefficiente di leva finanziaria ("*leverage ratio*") calcolato secondo le disposizioni transitorie di cui all'articolo 429 del CRR, applicato all'Emittente, si è attestato, al 30 giugno 2017, al 15,3%, mentre l'indicatore a regime è quantificato al 13,9%..

Credit Spread

Il valore del *credit spread* del Gruppo rilevato il 9 maggio 2017 è pari a 170,36 *basis point*. Si riportano di seguito le caratteristiche dell'obbligazione di riferimento utilizzata ai fini della determinazione del valore del *credit spread*:

Denominazione: BANCO POP TF 2,75% LG20 EUR

Codice ISIN: XS1266866927

Ammontare in circolazione: € 1.000.000.000 Euro

Durata residua: 3 anni e 3 mesi;

Sede di negoziazione: EuroTLX

Motivazione: l'obbligazione di riferimento è stata scelta in quanto quella più liquida tra le obbligazioni *plain vanilla* con durata compresa tra 2 e 5 anni. In particolare, si segnala che il rischio di credito incorporato nell'obbligazione "Banco Pop Tf 2,75% Lg20 Eur" (ISIN: XS1266866927) è comparabile a quello di una eventuale obbligazione emessa da Banca Aletti. Tale titolo pertanto è rappresentativo del *credit spread* che sarebbe applicabile all'Emittente.

Inoltre, il *credit spread* della Capogruppo calcolato come media dei valori giornalieri nei 14 giorni di calendario antecedenti il 9 maggio 2017 (incluso) è pari 186,83 *basis point* e risulta superiore al *credit spread* riferito ad un paniere di obbligazioni a tasso fisso *senior*, di emittenti finanziari europei con *rating* tra BBB- e BBB+ ⁽¹⁾ e con medesima durata residua dell'obbligazione (calcolato facendo riferimento alle curve IGEEFB03 e IGEEFB04, debitamente interpolate, come elaborate da Bloomberg), rilevato alla stessa data (pari a 44,01 *basis point*).

A tal riguardo si riportano di seguito i valori utilizzati per la determinazione di tale *credit spread*:

Data	Prezzo	Yield	Tasso Swap	Spread
9-mag-17	103,20	1,716	0,012	170,36
8-mag-17	102,98	1,786	0,021	176,54
5-mag-17	102,83	1,835	0,018	181,68
4-mag-17	102,91	1,810	0,010	180,02
3-mag-17	102,85	1,831	-0,020	185,07
2-mag-17	102,52	1,936	-0,018	195,44
28-apr-17	102,58	1,918	-0,009	192,66

¹ Il paniere ricomprende titoli di emittenti il cui giudizio di rating appartiene al livello più basso dell'*investment grade*, precedente il livello speculativo.

		27-apr-17	102,35	1,991	-0,024	201,48
		26-apr-17	102,35	1,994	0,012	198,20
		MEDIA :				186,83
		<p><u>Dichiarazioni dell'Emittente su cambiamenti negativi delle prospettive dell'Emittente</u> Dal 31 dicembre 2016, data dell'ultimo bilancio pubblicato sottoposto a revisione, Banca Aletti, attesta che non si sono verificati cambiamenti negativi sostanziali delle prospettive dell'Emittente.</p> <p><u>Cambiamenti significativi della situazione finanziaria o commerciale individuale dell'Emittente</u> Non si segnalano cambiamenti significativi della situazione finanziaria o commerciale individuale dell'Emittente dopo il 31 dicembre 2016, data delle ultime informazioni finanziarie pubblicate.</p>				
B.13	Fatti recenti relativi all'Emittente che siano sostanzialmente rilevanti per la valutazione della sua solvibilità	Non si è verificato alcun fatto recente nella vita di Banca Aletti che sia sostanzialmente rilevante per la valutazione della sua solvibilità.				
B.14	Dipendenza da altri soggetti all'interno del Gruppo	L'Emittente è soggetto ad attività di direzione e coordinamento da parte della Capogruppo Banco BPM Società per Azioni.				
B.15	Principali attività dell'Emittente	<p>L'Emittente, prima della intervenuta fusione tra Banco Popolare e BPM, esercitava nell'ambito del gruppo Banco Popolare le attività di <i>investment banking</i> e <i>private banking</i>.</p> <p>A seguito della predetta operazione di fusione, il modello industriale del nuovo Gruppo riserva a Banco BPM (la "Capogruppo") il ruolo di indirizzo strategico e di gestione dei rischi strutturali connessi alle attività di finanza e mira a concentrare progressivamente in Banca Aletti in linea con gli obiettivi del piano strategico 2016-2019, reso pubblico dal Banco Popolare e BPM, in data 16 maggio 2016 (il "Piano Strategico"), tutta la clientela <i>private</i> del Gruppo mentre le attività di <i>investment bank</i> verranno accentrate in Banca Akros S.p.A.²</p> <p>In linea con gli obiettivi del Piano Strategico, nel primo semestre 2017, ha preso pertanto il via il piano di riassetto delle attività di Private Banking e Corporate & Investment Banking del Gruppo.</p> <p>Per informazioni circa l'articolazione del Piano Strategico si rinvia all'elemento B.4b.</p> <p>In particolare si segnala che, a seguito della realizzazione del Piano Strategico, il modello organizzativo adottato dal nuovo Gruppo <i>post</i> fusione prevede l'accentramento sulle controllate Banca Aletti e Banca Akros S.p.A. delle posizioni di rischio e dei flussi operativi concernenti la negoziazione di titoli, derivati <i>over the counter</i> ed altre attività finanziarie. In aggiunta, si specifica inoltre che l'Emittente svolge, fino al definitivo accentramento delle attività di <i>investment banking</i> in capo a Banca Akros S.p.A., le attività di (i) promozione e cura di operazioni di mercato primario; (ii) negoziazione sui mercati dell'intera gamma degli strumenti finanziari del Gruppo per la clientela <i>corporate</i>, <i>private</i> e privati o per la gestione dei propri rischi; (iii) sviluppo di prodotti finanziari innovativi; (iv) analisi di modelli quantitativi per la valutazione e la gestione di prodotti finanziari complessi; (v) supporto alle politiche di vendita delle reti commerciali nella negoziazione in strumenti finanziari; (vi) offerta di prodotti e servizi per la clientela <i>private</i> tramite lo sviluppo di strategie di vendita che</p>				

² A tal proposito si segnala che per "*investment banking*" vengono intese le attività di negoziazione sui mercati al servizio della Clientela diretta (*Private* ed Istituzionale), della Clientela della Capogruppo e delle altre società del Gruppo e, per "*private banking*" l'offerta di prodotti e servizi per la clientela *private* del Gruppo tramite lo sviluppo di strategie di vendita che ottimizzino l'efficienza e l'efficacia commerciale elevando la "*customer satisfaction*".

		elevino la “ <i>customer satisfaction</i> ”; (vii) gestione su base individuale di portafogli di investimento per la clientela del Gruppo (<i>private</i> , privati, istituzionale); (viii) collocamento, con o senza preventiva sottoscrizione a fermo, ovvero assunzione di garanzia nei confronti dell'emittente. L'Emittente presta, inoltre, tutti i servizi di investimento come definiti dall'art. 1, comma 5 del Testo Unico della Finanza, ad eccezione della gestione di sistemi multilaterali di negoziazione. Si segnala, altresì, che la Banca svolge attività di concessione di crediti alla clientela..
B.16	Compagine sociale e legami di controllo	Ai sensi dell'art. 2497 del codice civile, l'Emittente è soggetto ad attività di direzione e coordinamento da parte della Capogruppo Banco BPM S.P.A che detiene una partecipazione diretta pari al 100%. La Capogruppo esercita le proprie funzioni di direzione e coordinamento anche attraverso la nomina di propri esponenti nel Consiglio di Amministrazione della controllata. Le funzioni di direzione e coordinamento sono esercitate attraverso dei comitati di gruppo che hanno il compito di indirizzare, coordinare e controllare le attività delle società controllate.
B.17	Rating dell'Emittente	<p>L'Emittente non riceve giudizi di <i>rating</i> da parte di alcuna agenzia di <i>rating</i> in quanto, a seguito della fusione tra BPM e Banco Popolare, la Capogruppo non ha più richiesto il servizio di <i>rating</i> ad alcuna agenzia di <i>rating</i>.</p> <p>I <i>rating</i> da ultimo assegnati all'Emittente in data 23 dicembre 2016, poi confermati e contestualmente ritirati in data 24 gennaio 2017 sono quelli dell'agenzia Fitch Ratings.</p> <p>In particolare, la suddetta agenzia modificando i <i>rating</i> precedentemente assegnati:</p> <ul style="list-style-type: none"> (i) portava il <i>rating</i> relativo ai debiti a lungo termine dal livello “BB” al livello “BB-” (il livello “BB-” secondo la scala di <i>rating</i> dell'agenzia Fitch Ratings, significa che l'Emittente è esposto ad una elevata vulnerabilità al rischio di <i>default</i>, in particolare nel caso di cambiamenti avversi nel business o nelle condizioni economiche nel lungo termine. Tuttavia, la flessibilità del business o finanziaria supporta il servizio degli impegni finanziari); (ii) confermava il <i>rating</i> relativo ai debiti a breve termine, al livello “B” (il livello “B”, secondo la scala di <i>rating</i> dell'agenzia Fitch Ratings, significa che l'Emittente ha una capacità minima di soddisfare puntualmente gli impegni finanziari assunti; inoltre, l'Emittente è esposto ad una elevata vulnerabilità in caso di condizioni economiche e finanziarie avverse nel breve termine); (iii) e modificava l'outlook sul <i>rating</i> di lungo termine assegnato che passava da “Negativo” a “Stabile”. <p>I <i>ratings</i> di tipo speculativo assegnati all'Emittente dall'agenzia Fitch Ratings sul debito a lungo termine indicano che l'aspettativa per il rischio di <i>default</i> è elevata, soprattutto in caso di condizioni economiche e/o finanziarie avverse sul lungo periodo.</p>
C - STRUMENTI FINANZIARI OGGETTO DI OFFERTA		
C.1	Descrizione del tipo e della classe degli strumenti finanziari offerti	<p>I Certificati sono strumenti derivati cartolarizzati che possono essere classificati come certificati a capitale parzialmente protetto.</p> <p>I Certificati Borsa Protetta consentono all'investitore di partecipare a scadenza alla <i>performance</i> del Sottostante a partire dal Livello di Protezione e limitatamente al Cap e prevedono la possibilità di incassare cedole periodiche eventuali, in corrispondenza di momenti prefissati, qualora il valore del Sottostante risulti superiore ad un livello prefissato, ovvero cedole periodiche predefinite (i Coupon non Condizionati).</p> <p>Qualora il Cap sia pari al 100% l'Importo di liquidazione non potrà essere superiore al Valore Nominale.</p> <p>Per maggiori informazioni sulle modalità secondo le quali si generano i proventi dei Certificati, si rinvia al successivo Elemento C.18 della presente Nota di Sintesi.</p> <p>Codice di identificazione dei Certificati</p>

		Il Codice ISIN dei Certificati è IT0005332314.
C.2	Valuta di emissione dei Certificati	I Certificati sono denominati in Euro.
C.5	Descrizione di eventuali restrizioni alla libera trasferibilità degli strumenti finanziari	I Certificati non sono soggetti ad alcuna restrizione alla libera negoziabilità in Italia. I Certificati non possono essere venduti o offerti negli Stati Uniti d'America e in Gran Bretagna.
C.8	Descrizione dei diritti connessi ai Certificati	I Certificati conferiscono all'investitore il diritto di ricevere a date prefissate eventuali importi periodici e alla scadenza l'Importo di Liquidazione in base all'andamento del Sottostante, fatto salvo quanto previsto in merito all'utilizzo del <i>bail-in</i> e degli altri strumenti di risoluzione previsti dai decreti legislativi n. 180 e n. 181 del 16 novembre 2015 in tema di risanamento e risoluzione degli enti creditizi (<i>cf.</i> elemento D.6). L'esercizio dei Certificati alla scadenza da parte dei Portatori, è automatico. I Certificati hanno stile europeo e, conseguentemente, non possono essere esercitati se non alla scadenza.
	Ranking	Gli obblighi nascenti dai Certificati a carico dell'Emittente non sono subordinati alle passività dello stesso, fatta eccezione per quelle dotate di privilegio. Ne segue che il credito dei Portatori verso l'Emittente verrà soddisfatto <i>pari passu</i> con gli altri crediti chirografari dell'Emittente fatto salvo quanto previsto in merito all'utilizzo del <i>bail-in</i> e degli altri strumenti di risoluzione previsti dai decreti legislativi n. 180 e n. 181 del 16 novembre 2015 in tema di risanamento e risoluzione degli enti creditizi.
	Restrizioni all'esercizio dei diritti connessi ai Certificati	I Certificati sono strumenti finanziari al portatore interamente ed esclusivamente ammessi in gestione accentrata presso Monte Titoli S.p.A. (Piazza degli Affari 6, 20123 Milano) ed assoggettati al regime di dematerializzazione di cui agli artt. 83- <i>bis</i> e ss. del Testo Unico della Finanza e al Regolamento Congiunto della Banca d'Italia e della Consob. Il trasferimento degli stessi e l'esercizio dei relativi diritti potranno avvenire esclusivamente per il tramite degli intermediari aderenti al Sistema di gestione accentrata presso Monte Titoli S.p.A.
C11	Ammissione a negoziazione dei Certificati	L'Emittente richiederà entro la Data di Emissione l'ammissione dei Certificati alla negoziazione presso il sistema multilaterale di negoziazione denominato SeDeX. Qualora l'ammissione a negoziazione dei Certificati non dovesse avvenire entro la Data di Emissione, i Certificati non saranno emessi e nessuna somma di denaro sarà dovuta dall'investitore all'Emittente. L'Emittente si riserva la mera facoltà di riacquistare i Certificati nel periodo intercorrente tra la Data di Emissione e la data di inizio delle negoziazioni, nell'ambito del servizio di negoziazione in conto proprio, su richiesta dell'investitore.
C15	Incidenza del valore del Sottostante sul valore dei Certificati	Il Valore del Certificato è legato all'andamento del Sottostante rispetto al Livello di Protezione e rispetto al Livello di Soglia Cedola per il pagamento di eventuali cedole; Nei Certificati Borsa Protetta, variazioni positive del Sottostante avranno un impatto positivo limitatamente al Cap sul valore dei Certificati poiché puntano sul rialzo del Sottostante medesimo. Il valore del Certificato è influenzato anche da altri fattori quali la volatilità del Sottostante, i dividendi attesi, data la natura azionaria del Sottostante, i tassi di interesse, il tempo mancante alla Data di Scadenza.
C16	Data di scadenza e data di esercizio	La Data di Scadenza dei Certificati è 17.05.2023. Trattandosi di Certificati di stile europeo con esercizio automatico, la Data di Esercizio coinciderà con il Giorno di Valutazione Finale.
C17	Descrizione delle modalità di regolamento	L'Emittente adempirà agli obblighi nascenti a suo carico dai Certificati mediante liquidazione monetaria (<i>cash settlement</i>).
C18	Descrizione delle modalità secondo le quali si generano i	Importo di Liquidazione Condizionato Periodico i-esimo L'Importo di Liquidazione Condizionato Periodico i-esimo sarà pari al prodotto tra la Cedola Periodica Condizionata i-esima pari a 3,10% indicata nello schema che segue e il

	<p><i>proventi dei Certificati</i></p>	<p>Valore Nominale pari a 100, e sarà corrisposto solo ove in corrispondenza dei seguenti giorni di valutazione n=1: 17.05.2019, n=2: 15.05.2020, n=3: 17.05.2021, n=4: 17.05.2022, n=5: 17.05.2023, il Sottostante abbia un valore superiore al corrispondente Livello di Soglia Cedola (Evento Cedola).</p> <p>Il Livello di Soglia Cedola corrispondente è pari al prodotto tra la relativa Soglia Cedola 100 e il Valore Iniziale del Sottostante.</p> <table border="1" data-bbox="754 456 1174 779"> <thead> <tr> <th>i</th> <th>Cedola Periodica Condizionata i-esima</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>1</td> <td>3,10%</td> </tr> <tr> <td>2</td> <td>3,10%</td> </tr> <tr> <td>3</td> <td>3,10%</td> </tr> <tr> <td>4</td> <td>3,10%</td> </tr> <tr> <td>5</td> <td>3,10%</td> </tr> </tbody> </table> <p>Ove non si verifichi l'Evento Cedola, il relativo importo di liquidazione periodico non verrà corrisposto.</p> <p>Importo di Liquidazione alla scadenza naturale</p> <p><i>Caso 1:</i> Se il Valore Finale è pari o superiore al 100% del Valore Iniziale (Livello Cap), l'Importo di Liquidazione è pari al Valore Nominale per il Cap (100%).</p> <p><i>Caso 2:</i> Se il Valore Finale è inferiore al 100% del Valore Iniziale (Livello di Protezione), l'Importo di Liquidazione è pari al Valore Nominale per 100% (Protezione).</p>	i	Cedola Periodica Condizionata i-esima	1	3,10%	2	3,10%	3	3,10%	4	3,10%	5	3,10%
i	Cedola Periodica Condizionata i-esima													
1	3,10%													
2	3,10%													
3	3,10%													
4	3,10%													
5	3,10%													
<p>C.19</p>	<p><i>Prezzo di esercizio o prezzo definitivo del Sottostante</i></p>	<p>Il Valore Iniziale del Sottostante sarà rilevato il 17.05.2018.</p> <p>Il Valore Iniziale del Sottostante corrisponde al Prezzo di Riferimento rilevato nel Giorno di Valutazione all'Emissione. Il Valore Iniziale definitivo del Sottostante sarà riportato nell'Avviso Integrativo.</p> <p>Il Valore Finale del Sottostante sarà rilevato il 17.05.2023. Il Valore Finale corrisponde al Prezzo di Riferimento rilevato nel Giorno di Valutazione alla Scadenza.</p> <p>Il Valore del Sottostante per l'Evento Cedola i-esimo sarà rilevato il 17.05.2018. Il Valore del Sottostante per l'Evento Cedola i-esimo corrisponde al Prezzo di Riferimento rilevato nel Giorno di Rilevazione per l'Evento Cedola i-esimo.</p>												
<p>C.20</p>	<p><i>Descrizione del tipo di sottostante e reperibilità delle informazioni relative a tale sottostante</i></p>	<p>Il Sottostante è rappresentato da un indice azionario. Le quotazioni correnti dei sottostanti sono riportate dai maggiori quotidiani economici nazionali e internazionali (quali, ad esempio, Il Sole 24 Ore, MF, Financial Times, Wall Street Journal Europe), sulle pagine informative come Reuters e Bloomberg e sul sito internet della Borsa Italiana S.p.A. (www.borsaitaliana.it). Sulle pagine informative, quali Reuters e Bloomberg, sono disponibili anche informazioni circa la volatilità delle Attività Sottostanti.</p> <p>Si segnala inoltre che la valuta di denominazione del Sottostante è l'Euro.</p>												
<p>D - RISCHI</p>														
<p>D.2</p>	<p><i>Principali rischi relativi all'Emittente</i></p>	<p><u>Rischio connesso al mutamento del soggetto di controllo dell'Emittente</u> A far data dal 1° gennaio 2017, a seguito del perfezionamento dell'operazione di fusione tra Banco Popolare S.C. ("Banco Popolare") e Banca Popolare di Milano S.C.r.l. ("BPM") il controllo dell'Emittente è stato acquisito da Banco BPM S.p.A. ("Banco BPM" o la "Capogruppo"), società bancaria costituita in forma di società per azioni, che ha assunto altresì la funzione di capogruppo del nuovo gruppo bancario (il "Gruppo Banco BPM" o il "Gruppo") a cui appartiene l'Emittente.</p>												

In forza della predetta operazione di fusione tra Banco Popolare e BPM, divenuta efficace in data 1° gennaio 2017, Banco BPM è subentrato in tutti i diritti, obblighi, rapporti giuridici attivi e passivi e rischi del Banco Popolare, che esercitava in precedenza il controllo sull'Emittente, ivi incluso l'esercizio dell'attività di direzione e coordinamento a cui è sottoposto l'Emittente.

La fusione presenta i rischi tipici delle operazioni di integrazione tra gruppi societari diversi, tra cui le incertezze e difficoltà relative all'integrazione delle attività svolte e dei servizi offerti, dei sistemi informatici e delle strutture, nonché al coordinamento del *management* e del personale. Inoltre tale operazione potrebbe comportare la perdita di clienti e di personale chiave da parte del Banco BPM e dell'Emittente.

Con la nascita del Gruppo Banco BPM ha avuto inizio il processo di implementazione delle attività di definizione dell'assetto societario e organizzativo del nuovo Gruppo *post* fusione, nell'ambito del quale, in linea con gli obiettivi del piano strategico 2016-2019, reso pubblico dal Banco Popolare e BPM, in data 16 maggio 2016 (il "**Piano Strategico**"), nell'ottica di valorizzare e diversificare le competenze dell'Emittente, verrà accentrata in Banca Aletti tutta la clientela *private* del Gruppo mentre le attività di *investment bank* verranno accentrate in Banca Akros S.p.A

In linea con gli obiettivi del Piano Strategico, nel primo semestre 2017, ha preso pertanto il via il piano di riassetto delle attività di Private Banking e Corporate & Investment Banking del Gruppo. Il piano si articola nelle seguenti quattro fasi, la cui tempistica di implementazione e perfezionamento non può, alla data del Documento di Registrazione, considerarsi definitiva essendo soggetta a variazioni e/o modifiche non prevedibili dall'Emittente:

- (i) un'operazione di ristrutturazione societaria, approvata dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo Banco BPM in data 11 maggio 2017, che prevede da un lato la scissione parziale di Banca Akros a favore di Banca Aletti del ramo d'azienda relativo all'attività di Private Banking e parallelamente la scissione parziale di Banca Aletti a favore di Banca Akros del ramo d'azienda relativo alle attività di Corporate & Investment Banking.

Attraverso tali operazioni la Capogruppo intende conseguire l'obiettivo delineato nel Piano Strategico di accentrare l'attività di Private Banking in Banca Aletti e l'attività Corporate & Investment Banking in Banca Akros.

Al tali fini, in data 23 e 24 maggio 2017 i Consigli di Amministrazione di Banca Aletti e di Banca Akros S.p.A, hanno provveduto ad approvare due separati progetti di scissione di tipo "parziale" che prevedono l'assegnazione, da parte di Banca Akros a Banca Aletti, del ramo d'azienda costituito dal complesso di beni e risorse organizzati per lo svolgimento dell'attività di Private Banking e da parte di Banca Aletti a Banca Akros, del ramo d'azienda costituito dal complesso di beni e risorse organizzati per lo svolgimento dell'attività di Corporate & Investment Banking.

Tali operazioni avranno efficacia giuridica nei primi mesi dell'esercizio 2018, tenuto conto dei tempi tecnici necessari per il perfezionamento di tali operazioni.

In merito, si segnala, che il valore contabile del patrimonio netto afferente il ramo d'azienda "Private Banking" è stato determinato in Euro 3,9 milioni, pertanto, a esito dell'efficacia della scissione, si produrrà nel patrimonio netto di Banca Aletti, un incremento per pari Euro 3,9 milioni e, correlativamente, nel patrimonio netto di Banca Akros S.p.A, una diminuzione di pari importo. Il valore contabile del patrimonio netto afferente il ramo d'azienda "Corporate & Investment Banking" è stato invece determinato in Euro 500 milioni, il che comporta pertanto che, a esito dell'efficacia della scissione, si produrrà nel patrimonio netto di Banca Aletti una riduzione per Euro 500 milioni e,

correlativamente, nel patrimonio netto di Banca Akros, un aumento per pari importo. Sempre con riferimento al ramo d'azienda "Corporate & Investment Banking" di Banca Aletti, il valore contabile delle altre principali voci di bilancio al 30 giugno 2017 risulta essere: Euro 4.852 milioni, attività finanziarie detenute per la negoziazione; Euro 8.014 milioni di euro di crediti verso banche; Euro 8.089 milioni, passività finanziarie di negoziazione; Euro 3.341 milioni di euro di debiti verso banche; Euro 14.054 milioni, totale attivo; Euro 13.554 milioni, totale passivo, al netto del sopra indicato valore del patrimonio netto trasferito. I proventi operativi ascrivibili al ramo d'azienda "Corporate & Investment Banking" si attestano, nel primo semestre 2017 a Euro 52 milioni.

Entrambe le operazioni di scissione sopra menzionate risultano soggette a procedimento autorizzativo presso le Autorità di Vigilanza, secondo quanto previsto dall'art. 57 del Decreto Legislativo n. 385/1993 ("**Testo Unico Bancario**"). Ai sensi del Regolamento (UE) N. 1024/2013 del Consiglio del 15 ottobre 2013, l'autorità competente al rilascio del prescritto provvedimento autorizzativo è la Banca Centrale Europea ("**BCE**").

Al riguardo, si precisa che in data 1° giugno 2017 la Capogruppo ha inviato alla BCE la richiesta di autorizzazione per procedere alle operazioni di scissione reciproche tra Banca Aletti e Banca Akros S.p.A., sopra citate.

Al termine del procedimento di istruttoria, con comunicazione del 18 ottobre 2017, la BCE ha quindi autorizzato la complessiva operazione di riorganizzazione.

- (ii) L'acquisizione del controllo totalitario e diretto di Banca Aletti da parte della Capogruppo mediante l'acquisizione da parte di questa ultima della quota di capitale di Banca Aletti detenuta dalla Holding di Partecipazioni Finanziarie Banco Popolare S.p.A. Ciò al fine di poter usufruire della procedura semplificata di scissione, che presuppone l'esistenza di un unico socio sia della società beneficiaria che di quella scissa ai sensi dell'articolo 2505 del codice civile.

Al riguardo, la quota di capitale di Banca Aletti, pari al 16,6%, detenuta indirettamente dalla Capogruppo per il tramite della Holding di Partecipazioni Finanziarie, detenuta a sua volta al 100% dalla Capogruppo, è stato trasferito al Banco BPM in data 27 ottobre 2017.

- (iii) Una operazione di apporto in natura del ramo d'azienda *private* c.d. "accreditati BP" di titolarità di Banco BPM a favore di Banca Aletti che ha avuto efficacia a decorrere dal 1 dicembre 2017 mediante un apporto in natura di ramo d'azienda che avverrà a titolo di incremento del patrimonio netto di Banca Aletti.

- (iv) La cessione del ramo d'azienda Private Banking da parte di BPM S.p.A. a favore dell'Emittente, divenuta efficace in data 1° luglio 2017. Il complesso aziendale ceduto da BPM S.p.A ad Aletti è costituito dall'insieme di beni e rapporti funzionali all'esercizio dell'attività del Private Banking, con la clientela ad esso connessa, nonché da tutti i rapporti correlati a tale attività.

Si segnala che il prezzo pattuito per la suddetta cessione è stato inizialmente definito in Euro 208,5 milioni ed include lo sbilancio del valore contabile del ramo d'azienda alla data del 31 dicembre 2016, pari a zero, nonché un importo di Euro 208,5 milioni a titolo di avviamento. In ragione di ciò le parti hanno provveduto alla stesura di una nuova situazione patrimoniale del ramo d'azienda ceduto alla data di efficacia del 1° luglio 2017 e, sulla base delle consistenze effettive del ramo d'azienda, il valore di riferimento del suddetto ramo è stato rideterminato in Euro 150,1 milioni; conseguentemente i Consigli di Amministrazione di Banca Aletti e di BPM S.p.A. del 3 agosto 2017 hanno conferito mandato ai rispettivi legali rappresentanti ai fini della sottoscrizione,

entro il 30 settembre 2017, di un atto rettificativo del contratto formalizzato il 28 giugno 2017 dando luogo ai relativi conguagli. L'atto rettificativo è stato quindi sottoscritto dalle parti in data 26 settembre 2017.

In proposito si evidenzia che i *certificates* che saranno in circolazione alla data del trasferimento dell'attività di investment banking saranno trasferiti a Banca Akros unitamente alle menzionate attività. Successivamente al perfezionamento della scissione tali *certificates* saranno quindi da intendersi come emessi da Banca Akros.

Funzioni di controllo

Si segnala altresì che, secondo il modello organizzativo adottato dal nuovo Gruppo, a far data dal 1 gennaio 2017 le funzioni di controllo di Gruppo e, segnatamente, le funzioni relative a *Compliance, Auditing, Risk Management* e Antiriciclaggio, sono state accentrate presso la Capogruppo. Tale modello è coerente con il modello adottato dall'Emittente prima della Fusione, in forza del quale era previsto che le funzioni di controllo fossero esternalizzate presso la precedente controllante dell'Emittente, Banco Popolare.

Per maggiori dettagli in merito alla fusione e al processo di implementazione delle attività di definizione dell'assetto societario e organizzativo del Gruppo *post* fusione, si rinvia ai comunicati stampa messi a disposizione del pubblico sul sito dell'Emittente www.alettibank.it.

Rischio Emittente espresso dal livello del credit spread

Si richiama l'attenzione dell'investitore sulla circostanza che per l'Emittente non è possibile determinare il valore del *credit spread* (inteso come differenza tra il rendimento di una obbligazione *plain vanilla* di riferimento dell'Emittente e il tasso *interest rate swap* di durata corrispondente) atto a consentire un ulteriore apprezzamento della rischiosità dell'Emittente.

A tal riguardo, si segnala che il *credit spread* della Capogruppo rilevato il 9 maggio 2017 è pari a 170,36 *basis point*. Inoltre, il medesimo indicatore calcolato come media dei valori giornalieri nei 14 giorni di calendario antecedenti il 9 maggio 2017 (incluso) è pari a 186,83 *basis point* e risulta superiore al *credit spread* riferito ad un paniere di obbligazioni a tasso fisso *senior*, di emittenti finanziari europei con rating tra BBB- e BBB+ e con medesima durata residua dell'obbligazione, rilevato alla stessa data (pari a 44,01 *basis point*), per maggiori informazioni si rinvia al paragrafo "*Credit Spread*" dell'Elemento B.12 della presente Nota di Sintesi.

Considerato che un elevato livello di *credit spread* è espressione di un rischio di credito dell'Emittente valutato dal mercato come significativo, si invita l'investitore a considerare anche tale indicatore al fine di un ulteriore apprezzamento della rischiosità dell'Emittente.

Rischio di Credito

Si definisce "*rischio di credito*" il rischio che un debitore dell'Emittente non adempia alle proprie obbligazioni ovvero subisca un deterioramento del proprio merito di credito. Nel caso in cui le suddette obbligazioni derivino dalla negoziazione di strumenti derivati e/o *Securities Financing Transactions* (pronti contro termine, prestito titoli) si parla più specificatamente di "*rischio controparte*".

La Banca è esposta ai rischi tradizionali relativi all'attività creditizia. Pertanto, l'inadempimento da parte dei clienti ai contratti stipulati ed alle proprie obbligazioni, ovvero l'eventuale mancata o non corretta informazione da parte degli stessi in merito alla rispettiva posizione finanziaria e creditizia, potrebbero avere effetti negativi sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente.

La valutazione delle possibili perdite in cui l'Emittente potrebbe incorrere relativamente alle singole esposizioni creditizie e al complessivo portafoglio degli impieghi dipende da molteplici fattori, tra cui l'andamento delle condizioni economiche generali o relative a specifici settori produttivi, la variazione del *rating* delle singole controparti, il peggioramento della posizione competitiva delle controparti, l'eventuale cattiva gestione delle imprese o delle controparti affidate, il livello di indebitamento delle

famiglie ed altri fattori esterni quali i requisiti legali e regolamentari.

Al riguardo, si evidenzia che nel modello di *business* dell'Emittente la concessione di prestiti alla clientela non costituisce l'attività prevalente, come evidenziato dall'esigua rilevanza delle inadempienze probabili risultanti dal Bilancio 2016. Ciò premesso, si segnala che gli indicatori relativi alla qualità del credito a livello di incidenza percentuale sono pubblicati esclusivamente a livello di Gruppo, per i quali si rinvia al successivo Paragrafo 3-bis ("*Indicatori patrimoniali e dati finanziari selezionati riferiti all'Emittente*") del Documento di Registrazione. In merito a tale rischio vi sono elementi per ritenere che permangano elevate rischiosità ed incertezze nei prossimi esercizi in ragione dell'attuale situazione economica, soprattutto laddove non si consolidino chiari segnali di uscita dalla crisi.

Sul fronte della qualità del credito i dati aggregati al 31 dicembre 2016, non sottoposti a revisione contabile da parte della Società di Revisione, di Banco Popolare e BPM resi pubblici con il comunicato stampa di Banco BPM del 10 febbraio 2017 evidenziano un'incidenza percentuale dei crediti deteriorati sul totale dei crediti pari al 14,6%. Il livello di copertura dei crediti deteriorati è pari al 47,9% sul totale dei crediti deteriorati e il livello di copertura delle sofferenze è pari al 60%.

Rischio di controparte nell'operatività in contratti derivati

Banca Aletti negozia contratti derivati su un'ampia varietà di prodotti, quali tassi di interesse, tassi di cambio, prezzi/indici azionari, *commodities* e diritti di credito, sia con controparti istituzionali, ivi inclusi *broker* e *dealer*, banche commerciali, banche di investimento, fondi e altri clienti istituzionali, sia con altri clienti non istituzionali del Gruppo.

Tali operazioni espongono la Banca al rischio che la controparte dei contratti derivati sia inadempiente alle proprie obbligazioni o divenga insolvente prima della scadenza del relativo contratto, vale a dire in un momento nel quale Banca Aletti vanta ancora un diritto di credito nei confronti di tale controparte.

Tuttavia sono preferite le controparti di mercato con le quali sono attivi accordi di prestazione di collaterale, con particolare riferimento agli ISDA - Credit Support Annex, al fine di ridurre significativamente il rischio di credito.

Al 31 dicembre 2016, le posizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi facenti capo a Banca Aletti evidenziano un valore netto complessivo negativo (*fair value*), pari a 1.550.735 migliaia di Euro, pari alla differenza tra il *fair value* positivo (2.338.968 migliaia di Euro) e il *fair value* negativo (3.889.703 migliaia di Euro). Con riferimento alle posizioni in strumenti derivati di cui sopra, si rappresenta che la Banca detiene derivati finanziari "*over the counter*" (il cui rischio di adempimento della controparte grava sull'Emittente) con finalità di negoziazione.

Al riguardo, si evidenzia che alla data del 31 dicembre 2016 i derivati finanziari e creditizi "*over the counter*" detenuti dall'Emittente evidenziano un valore positivo complessivo pari a 2.190.732 migliaia di Euro ed un valore negativo complessivo pari a 3.634.070 migliaia di Euro.

Al 30 giugno 2017, le posizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi facenti capo a Banca Aletti evidenziano invece un valore netto complessivo negativo (*fair value*), pari a 1.379.651 migliaia di Euro, pari alla differenza tra il *fair value* positivo (2.083.792 migliaia di Euro) e il *fair value* negativo (-3.463.443 migliaia di Euro) e i derivati finanziari e creditizi "*over the counter*" detenuti dall'Emittente evidenziano un valore positivo complessivo pari a 1.915.316 migliaia di Euro ed un valore negativo complessivo pari a -1.809.736 migliaia di Euro.

Si evidenzia che l'Emittente svolge la funzione di controparte di operazioni in derivati OTC anche per la Capogruppo e per le altre società del Gruppo, con conseguente assunzione del rischio di controparte connesso alle stesse.

L'Emittente ritiene che, alla data del Documento di Registrazione, le sue risorse finanziarie siano sufficienti per far fronte all'esposizione derivante dai derivati OTC in

essere.

Rischio di concentrazione

Strettamente connesso al rischio di credito, se non addirittura da considerare una sua componente, è il “rischio di concentrazione” che deriva da esposizioni verso singole controparti, gruppi di controparti connesse o del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartengono alla medesima area geografica. La valutazione delle possibili perdite in cui la Banca potrebbe incorrere, derivanti dall’inadempimento della controparte relativamente alla singola esposizione creditizia e al complessivo portafoglio degli impieghi, è un’attività intrinsecamente incerta dipendente da molti fattori, tra cui l’andamento delle condizioni economiche generali o relative a specifici settori produttivi, la variazione del *rating* delle singole controparti, i cambiamenti strutturali e tecnologici all’interno delle imprese debentrici, il peggioramento della posizione competitiva delle controparti, l’eventuale cattiva gestione delle imprese o delle controparti affidate, il crescente indebitamento delle famiglie ed altri fattori esterni quali i requisiti legali e regolamentari.

Al riguardo, si segnala che al 30 giugno 2017 sono state rilevate n. 14 posizioni di rischio classificate come “Grandi Esposizioni” per un ammontare complessivo (“non ponderato”) pari a 14.218 milioni di Euro corrispondenti ad un’esposizione ponderata pari a 1.029 milioni di Euro.

Si segnala che i dati sotto riportati sono stati prodotti in conformità alle norme dettate dal Regolamento (UE) n. 575/2103 (“CRR”) e dalla direttiva 2013/36/UE (“CRD IV”) del 26 giugno 2013, così come recepite in Italia dalle Circolari di Banca d’Italia del 17 dicembre 2013 n. 285 e 286.

Le controparti verso le quali la Banca detiene impieghi segnalati come “Grandi esposizioni” sono:

- Banco BPM per 10.595 milioni di Euro (a fronte di un attivo totale pari ad Euro 14,4 miliardi) con ponderazione nulla per effetto delle esenzioni ai sensi dell’art. 400 del CRR in quanto riferiti a rapporti con società del Gruppo. Tale esposizione è composta, per un ammontare pari ad 8.934,6 milioni di Euro da concessione di crediti (di cui 6.940 milioni di euro attraverso la sottoscrizione di obbligazioni emesse in via riservata da Banco Popolare) e per un importo pari a 1.588 milioni di Euro da attività finanziarie costituite da contratti derivati finanziari “over the counter” ed obbligazioni emesse da Banco Popolare rivenienti dall’attività svolta da Banca Aletti sul mercato secondario e per un importo pari a 72,4 milioni di Euro da attività verso le società partecipate;
- il Ministero dell’Economia e delle Finanze per 810 milioni di Euro (10 mila di Euro considerando i fattori di ponderazione e le esenzioni ai sensi dell’art. 400 del CRR) prevalentemente costituita dai titoli di Stato in portafoglio;
- BNP Paribas SA per 682 milioni di Euro (103 milioni di Euro considerando i fattori di ponderazione e le esenzioni ai sensi dell’art. 400 del CRR) costituita dall’operatività in derivati ed in prestito titoli.
- Mediobanca S.p.A per 487 milioni di Euro (84 milioni di Euro considerando i fattori di ponderazione e le esenzioni ai sensi dell’art. 400 del CRR) prevalentemente costituita dall’operatività in derivati ed in titoli;
- London Stock Exchange Group p.l.c. per 271 milioni di Euro (4 milioni di Euro considerando i fattori di ponderazione e le esenzioni ai sensi dell’art. 400 del CRR) prevalentemente costituita dai depositi costituiti presso controparte Cassa Compensazione e Garanzia;
- Unicredit S.p.A per 262 milioni di Euro (223 milioni di Euro considerando i fattori di ponderazione e le esenzioni ai sensi dell’art. 400 del CRR) prevalentemente costituita dall’operatività in derivati ed in titoli.

Le restanti 8 posizioni sono riconducibili a gruppi bancari e Fondi Comuni di Investimento (FIA).

Pertanto, alla luce di quanto rappresentato, emerge che l'operatività attuale dell'Emittente e quella futura è condizionata in modo significativo da rapporti di natura commerciale e finanziaria con parti correlate.

Alla data del Documento di Registrazione, si ritiene che la posizione finanziaria dell'Emittente è tale da permettere l'adempimento nei confronti degli investitori degli obblighi derivanti dall'emissione degli Strumenti Finanziari.

Rischio connesso all'assenza di rating sull'Emittente:

Alla data del Documento di Registrazione, l'Emittente non riceve giudizi di rating da parte di alcuna agenzia di rating in quanto, a seguito della fusione tra BPM e Banco Popolare, la Capogruppo non ha più richiesto il servizio di rating ad alcuna agenzia di rating.

Si richiama l'attenzione dell'investitore sul fatto che, in assenza di una misurazione del merito di credito dell'Emittente effettuata da un'agenzia internazionale registrata ai sensi del Regolamento n. 1060/2009/CE per mezzo di un rating, questi non disporrà di un indicatore sintetico della capacità dell'Emittente di assolvere ai propri impegni finanziari, ivi compresi quelli relativi agli strumenti finanziari di volta in volta emessi.

Infine, si segnala che i rating da ultimo assegnati all'Emittente in data 23 dicembre 2016, poi confermati e contestualmente ritirati in data 24 gennaio 2017 sono quelli dell'agenzia Fitch Ratings.

In particolare, la suddetta agenzia modificando i rating precedentemente assegnati:

- (i) portava il rating relativo ai debiti a lungo termine dal livello "BB" al livello "BB-" (il livello "BB-" secondo la scala di rating dell'agenzia Fitch Ratings, significa che l'Emittente è esposto ad una elevata vulnerabilità al rischio di default, in particolare nel caso di cambiamenti avversi nel business o nelle condizioni economiche nel lungo termine. Tuttavia, la flessibilità del business o finanziaria supporta il servizio degli impegni finanziari);
- (ii) confermava il rating relativo ai debiti a breve termine, al livello "B" (il livello "B", secondo la scala di rating dell'agenzia Fitch Ratings, significa che l'Emittente ha una capacità minima di soddisfare puntualmente gli impegni finanziari assunti; inoltre, l'Emittente è esposto ad una elevata vulnerabilità in caso di condizioni economiche e finanziarie avverse nel breve termine);
- (iii) e modificava l'outlook sul rating di lungo termine assegnato che passava da "Negativo" a "Stabile".

I ratings di tipo speculativo assegnati all'Emittente dall'agenzia Fitch Ratings sul debito a lungo termine indicano che l'aspettativa per il rischio di default è elevata, soprattutto in caso di condizioni economiche e/o finanziarie avverse sul lungo periodo.

Rischio relativo agli esiti degli accertamenti ispettivi da parte della CONSOB e della banca centrale Europea

Si evidenziano di seguito le attività ispettive che, pur non riferite direttamente all'Emittente, potrebbero avere un impatto potenzialmente rilevante per l'Emittente stesso, in quanto significative per l'intero Gruppo Banco BPM. Si porta a conoscenza degli investitori che nel corso del 2016 le due banche dalla cui fusione è stato costituito il Banco BPM S.p.A. (Banco Popolare Soc. Coop. e Banca Popolare di Milano S.c.a r.l.), Capogruppo del gruppo a cui appartiene l'Emittente, sono state oggetto, tra l'altro, di attività ispettive da parte della Banca Centrale Europea ("BCE"), aventi per oggetto la gestione del rischio di credito e di controparte ed il sistema di controllo del rischio. In data 18 maggio 2017, la BCE ha inviato a Banco BPM la lettera contenente i relativi esiti, nei quali non erano riportati rilievi o azioni correttive relative all'Emittente.

In data 2 ottobre 2017 ha avuto inizio la fase ispettiva *on site* relativa ai "Targeted Review of Internal Models", in riferimento al rischio di mercato, così come alla valutazione dell'approvazione dell'estensione a Banca Akros S.p.A. dei modelli interni attualmente adottati dalla Capogruppo e dall'Emittente. Sempre in relazione al rischio di mercato, si

ricorda che a seguito di specifica istanza presso la BCE, il Gruppo era stato autorizzato, in seguito alla fusione, a proseguire in via transitoria per l'esercizio 2017 nell'utilizzo dei modelli interni delle singole entità già riconosciuti a fini regolamentari a date precedenti l'operazione societaria, ivi incluso il modello interno sui rischi di mercato dell'Emittente, la cui validità prosegue pertanto senza soluzione di continuità.

Alla data di pubblicazione del Supplemento si comunica che la fase ispettiva c.d. *on-site* si è conclusa.

In data 9 ottobre 2017 ha avuto inizio presso la Capogruppo l'ispezione della BCE avente a oggetto il rischio IT, con specifico riferimento alla migrazione dei sistemi informatici dopo la fusione tra il gruppo Banco Popolare e il Gruppo BPM e al possibile impatto sull'accuratezza del *reporting*. In particolare, l'ispezione mira a valutare il progetto di integrazione dei sistemi IT ed i processi e procedure a supporto del *reporting* interno ed esterno consolidato. Tale ispezione alla data del presente documento risulta essere ancora in corso.

In data 22 maggio 2014 la Consob ha avviato nei confronti di Banca Aletti una verifica ispettiva ai sensi dell'art. 10, comma 1, del D.lgs. 24 febbraio 1998, n. 58 (il "**Testo Unico della Finanza**" o il "**TUF**"). Nel corso delle verifiche, gli ispettori hanno richiesto l'esibizione della documentazione e hanno formulato richieste attinenti all'oggetto dell'incarico. La Banca ha messo a disposizione dei funzionari Consob la documentazione e ha fornito note di risposta alle richieste. In data 28 novembre 2014 sono terminati gli accertamenti ispettivi presso la Banca.

Con lettera datata 10 luglio 2015, detta Autorità di Vigilanza ha fatto pervenire le risultanze in merito agli accertamenti ispettivi effettuati presso l'Emittente effettuando un richiamo di attenzione su alcune aree di miglioramento, come di seguito dettagliate.

Dette aree di miglioramento attengono all'attività di strutturazione e distribuzione di prodotti di propria emissione, nell'ambito della prestazione di servizi di investimento, con specifico riguardo ai seguenti aspetti:

- identificazione del target di clientela (*target market*);
- fase di strutturazione (*product design*);
- processo di pricing dei *certificates*;
- processo di verifica (*product testing*);
- processione di revisione (*review process*)

L'Autorità di Vigilanza ha chiesto dunque che l'organo amministrativo di Banca Aletti adottasse dedicate e tempestive iniziative correttive volte al superamento dei profili di attenzione riscontrati nell'ambito della prestazione dei servizi di investimento e che gli interventi necessari fossero completati in una tempistica ragionevolmente contenuta. Consob ha chiesto, altresì, di trasmettere, ai sensi dell'art. 8, comma 1, del TUF, aggiornamenti periodici con riguardo agli interventi migliorativi in capo alla Banca. In data 15 settembre 2015 e in data 13 aprile 2016, come richiesto dall'Autorità di Vigilanza, la Banca ha effettuato i primi due riscontri alle richieste di aggiornamento periodico dell'Autorità di Vigilanza, corredate dalle osservazioni del Collegio Sindacale e del Responsabile della Funzione di Controllo di Conformità.

Nel mese di settembre 2016 è stata trasmessa all'Autorità di Vigilanza l'ultima lettera di aggiornamento relativa agli interventi attuati dall'Emittente per la risoluzione dei profili di attenzione individuati dalla Consob. Al riguardo non sono note le valutazioni della Consob in merito ai predetti interventi.

Rischio connesso all'evoluzione della regolamentazione del settore bancario ed alle modifiche intervenute nella disciplina sulla risoluzione delle crisi bancarie:

Le attività dell'Emittente sono soggette a specifiche regolamentazioni nazionali ed europee relative al settore di appartenenza.

In particolare l'Emittente appartenendo al Gruppo Banco BPM è soggetto a un'articolata

e stringente regolamentazione, nonché all'attività di vigilanza prudenziale, esercitata su base consolidata dalla Banca Centrale Europea e da Banca d'Italia ed è pertanto tenuto in ogni momento al rispetto dei requisiti di capitale e di liquidità previsti dalla normativa di legge e regolamentare pro tempore vigente.

La normativa applicabile alle banche, cui l'Emittente è soggetto, disciplina i settori in cui gli istituti di credito possono operare con lo scopo di preservare la stabilità e la solidità degli stessi, limitandone l'esposizione al rischio.

La fase di forte e prolungata crisi dei mercati ha portato all'adozione di discipline più rigorose da parte delle autorità internazionali, le quali, in ottica prospettica, potrebbero condizionare negativamente l'operatività della Banca, comportando un incremento dei costi operativi e/o provocando effetti negativi sulla situazione economica e patrimoniale della stessa.

A partire dal 1° gennaio 2014, parte della normativa di vigilanza a livello europeo è stata modificata in base alle indicazioni derivanti dai c.d. accordi di Basilea III (recepti dalla Direttiva 2013/36 UE, c.d. CRD IV, e dal Regolamento UE n. 575/2013, c.d. CRR), principalmente con finalità di un significativo rafforzamento dei requisiti patrimoniali minimi, del contenimento del grado di leva finanziaria e dell'introduzione di policy e di regole quantitative per l'attenuazione del rischio di liquidità negli istituti bancari.

Non sono previsti requisiti patrimoniali specifici per l'Emittente oltre a quelli fissati da Basilea III.

In più, si rende noto che l'Emittente non ha ricevuto comunicazioni specifiche dall'Organo di Vigilanza concernenti i propri requisiti patrimoniali.

Si segnala inoltre che in data 27 dicembre 2017 la Capogruppo ha ricevuto la notifica, da parte della BCE, della SREP decision contenente gli esiti del processo annuale di revisione e valutazione prudenziale. Tenuto conto delle analisi e delle valutazioni effettuate dall'Autorità di Vigilanza a partire dai dati al 31 marzo 2017 della nuova banca, la BCE ha determinato per il 2018 i seguenti requisiti prudenziali su base consolidata:

- 8,875% Common Equity Tier 1 ratio, secondo i criteri transitori in vigore per il 2018;
- 12,375% Total Capital ratio, secondo i criteri transitori in vigore per il 2018.

Al 30 settembre 2017, pur non includendo nessuna delle operazioni straordinarie in via di perfezionamento, il Gruppo Banco BPM superava ampiamente tali requisiti prudenziali, registrando rispettivamente i seguenti coefficienti patrimoniali effettivi:

- 11,01% Common Equity Tier 1 ratio, secondo i criteri transitori in vigore per il 2017;
- 13,86% Total Capital ratio, secondo i criteri transitori in vigore per il 2017.

Tenendo invece conto delle rilevanti operazioni straordinarie derivanti dalla riorganizzazione degli ambiti bancassurance e asset management, i valori pro-forma salirebbero rispettivamente a:

- 12,58% Common Equity Tier 1 ratio, secondo i criteri transitori in vigore (12,23% in ottica fully phased);
- 15,59% Total Capital ratio, secondo i criteri transitori in vigore (14,89% in ottica fully phased).

Si evidenzia peraltro che i ratio del Gruppo allo stato non beneficiano ancora dell'impatto positivo atteso dall'estensione dell'adozione dei modelli AIRB al portafoglio della ex BPM.

Tutti i requisiti transitori sopra indicati includono il requisito di capitale Pillar 2 (P2R) pari al 2,50% (interamente in termini di CET 1 Capital, in crescita di 10pb rispetto al requisito precedentemente assegnato) e la riserva di conservazione del capitale pari

all'1,875% (1,25% nel 2017, in crescita di 62,5pb per la graduale applicazione del regime transitorio previsto per tutto il sistema bancario).

Si segnala altresì che non sono stati indicati requisiti specifici di Pillar II per l'Emittente e che al termine dello SREP la BCE ha concluso che l'Emittente è tenuto a rispettare in ogni momento il livello di fondi propri e di liquidità richiesto dalla CRR, dal decreto legislativo 12 maggio 2015 n. 72 di attuazione della Direttiva 2013/36/UE e da ogni disposizioni di legge pro tempore vigente in materia di requisiti di liquidità.

Per quanto concerne la liquidità, gli accordi di Basilea III prevedono, tra l'altro, l'introduzione di un indicatore di breve termine (Liquidity Coverage Ratio, o LCR), avente come obiettivo la costituzione e il mantenimento di un buffer di liquidità che consenta la sopravvivenza della banca per un periodo temporale di trenta giorni in caso di grave stress, e di un indicatore di liquidità strutturale (Net Stable Funding Ratio, o NSFR) con orizzonte temporale superiore all'anno, introdotto per garantire che attività e passività presentino una struttura per scadenze sostenibile.

Relativamente a questi indicatori, si segnala che:

- per l'indicatore LCR è previsto un valore minimo del 60% a partire dal 1° gennaio 2015, del 70% a partire dal 1° gennaio 2016 e dell' 80% a partire dal 1° gennaio 2017 fino a raggiungere il 100% dal 1° gennaio 2018 ai sensi della disciplina del CRR;
- per l'indicatore NSFR, sebbene la proposta del Comitato di Basilea prevedesse una soglia minima del 100% da rispettare a partire dal 1° gennaio 2018, il CRR per il momento non contempla un limite regolamentare sulla liquidità strutturale.

Nonostante l'evoluzione normativa summenzionata preveda un regime graduale di adattamento ai nuovi requisiti prudenziali, gli impatti sulle dinamiche gestionali dell'Emittente potrebbero essere significativi.

Tra le novità normative si segnalano i Decreti Legislativi n. 180 e 181 del 16 novembre 2015 attuativi della Direttiva 2014/59/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio ("BRRD"), pubblicati il 16 novembre 2015 sulla Gazzetta Ufficiale, in ordine alla istituzione di un quadro di risanamento e risoluzione delle crisi degli enti creditizi e delle imprese di investimento che s'inserisce nel contesto della definizione di un meccanismo unico di risoluzione delle crisi e del Fondo unico di risoluzione delle crisi bancarie.

Tra gli aspetti innovativi della normativa sopra indicata si evidenzia l'introduzione di strumenti e poteri che le autorità preposte alla risoluzione delle crisi bancarie (le "Autorità") possono adottare per la risoluzione di una banca in dissesto ovvero a rischio di dissesto. Ciò al fine di garantire la continuità delle funzioni essenziali dell'ente, riducendo al minimo l'impatto del dissesto sull'economia e sul sistema finanziario nonché i costi per i contribuenti ed assicurando che gli azionisti sostengano le perdite per primi e che i creditori le sostengano dopo gli azionisti purché nessun creditore subisca perdite superiori a quelle che avrebbe subito se la banca fosse stata liquidata con procedura ordinaria di insolvenza. In particolare, in base ai suddetti decreti attuativi si registra il passaggio da un sistema di risoluzione della crisi basato su risorse pubbliche (c.d. *bail-out*) a un sistema in cui le perdite vengono trasferite agli azionisti, ai detentori di titoli di debito subordinato, ai detentori di titoli di debito non subordinato e non garantito, ed infine ai depositanti per la parte eccedente la quota garantita, ovvero per la parte eccedente Euro 100.000,00 (c.d. *bail-in*). Pertanto, con l'applicazione dello strumento del "*bail-in*", i sottoscrittori potranno subire la riduzione, con possibilità di azzeramento del valore nominale delle obbligazioni, nonché la conversione in titoli di capitale delle stesse, anche in assenza di una formale dichiarazione di insolvenza dell'Emittente.

I suddetti decreti attuativi della BRRD sono entrati in vigore in data 16 novembre 2015,

fatta eccezione per le disposizioni relative allo strumento del “*bail-in*”, applicabili dal 1° gennaio 2016, anche con riferimento agli strumenti finanziari già in circolazione, sebbene emessi prima di tale data.

Per ulteriori dettagli in merito al funzionamento del meccanismo del “*bail-in*” si rinvia, altresì, al “rischio connesso all’utilizzo del *bail-in*” contenuto nella Nota Informativa sugli Strumenti Finanziari dei Prospetti di Base.

Ove ricorrano i presupposti, le Autorità potranno richiedere l’utilizzo del Fondo di risoluzione unico di cui al Regolamento (UE) n. 806/2014 del Parlamento Europeo e del Consiglio, finanziato mediante contributi versati dalle banche a livello nazionale. In più, la Direttiva 2014/49/UE (c.d. Deposit Guarantee Schemes Directive o “*DGSD*”) ha istituito lo schema unico di garanzia dei depositi. Tale nuovo meccanismo di finanziamento è anch’esso basato su contribuzioni ex-ante (come il Fondo di risoluzione unico).

Le novità normative sopra descritte hanno un impatto significativo sulla posizione economica e patrimoniale dell’Emittente e del Gruppo, in quanto impongono l’obbligo di costituire specifici fondi con risorse finanziarie che dovranno essere fornite, a partire dall’esercizio 2015, tramite contribuzioni a carico degli enti creditizi.

Più nel dettaglio, in attuazione della *DGSD*, il Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (il “*FITD*”) ha comunicato alle banche consorziate il passaggio dal sistema di contribuzione ex-post, in cui i fondi venivano richiesti soltanto in caso di necessità, ad un sistema misto, in cui è previsto che i fondi debbano essere versati anticipatamente fino a raggiungere, entro 10 anni dall’entrata in vigore della *DGSD*, un livello obiettivo minimo pari allo 0,8% dei depositi garantiti.

Per l’esercizio 2016, la contribuzione ex-ante richiesta dal *FITD* alle banche consorziate, commisurata all’ammontare dei depositi protetti al 30 settembre 2016, ammonta a 439,8 milioni di Euro; la quota di competenza del Gruppo è pari a 22,3 milioni di Euro (di cui 0,2 milioni di Euro riferiti all’Emittente) e potrà essere suscettibile di successivo conguaglio, in funzione del grado di rischio attribuito al Gruppo. La restante quota della contribuzione che l’Emittente dovrà versare come conguaglio sarà ripartita nel periodo di accumulo (2016-2024), come da comunicazione del *FITD* e, pertanto, sarà di competenza di tali esercizi.

Inoltre, in data 18 novembre 2015, la Banca d’Italia, in qualità di Autorità di risoluzione nazionale, ha istituito il fondo di risoluzione nazionale, denominato Fondo Nazionale di Risoluzione, che, ai sensi della *BRRD* – come recepita nell’ordinamento italiano dai decreti legislativi sopra menzionati – e del Regolamento delegato (UE) n. 2015/63 (che ha stabilito l’obbligo di contribuzione ex-ante a carico degli enti), dovrebbe concorrere al finanziamento della risoluzione delle crisi bancarie.

La contribuzione ordinaria al Fondo Nazionale di Risoluzione a carico del Gruppo, per l’esercizio 2016, ammonta a 44,3 milioni di Euro (di cui 2,9 milioni di Euro riferiti all’Emittente), da corrispondere interamente in denaro.

Il contributo straordinario a carico del Gruppo, pari a tre volte il contributo ordinario, interamente versato entro la scadenza del 31 dicembre 2016, ammonta a 88,8 milioni di Euro (di cui 5,9 milioni di Euro quale quota di competenza di Banca Aletti).

Nonostante l’Emittente si impegni ad ottemperare al complesso sistema di norme e regolamenti descritto nel presente paragrafo, il suo mancato rispetto, ovvero eventuali mutamenti di normative e/o cambiamenti delle modalità di interpretazione e/o applicazione delle stesse da parte delle competenti autorità, potrebbero comportare possibili effetti negativi rilevanti sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca.

Rischio relativo all’esposizione nei confronti del debito sovrano

Al 30 giugno 2017, Banca Aletti risulta esposta nei confronti del debito sovrano dell’Italia.

L'esposizione dell'Emittente nei confronti del debito sovrano dell'Italia, al 31 dicembre 2016, ammontava complessivamente, in termini di valori di bilancio, a 890.747 migliaia di Euro (contro un dato al 31 dicembre 2015 pari a 1.628.721 migliaia di Euro) e rappresenta il 17,23% del totale attività finanziarie al 31 dicembre 2016.

La medesima esposizione, al 30 giugno 2017, risulta invece essere pari ad Euro 899.269 migliaia ed è ripartita per singolo paese come riportato nella tabella sottostante.

Stato (dati in migliaia di Euro)	Scadenza entro il 2018	Scadenza dal 2019 al 2020	Scadenza dal 2021 al 2025	Scadenza dal 2026 al 2042	Totale <i>fair</i> <i>value</i> al 30 giugno 2017
Italia	817.937	-	45.327	11.088	874.352
Francia	-	-	-	18.649	18.649
Stati Uniti d'America	5.587	4	34	11	5.636
Argentina	-	207	-	165	372
Canada	229	-	-	-	229
Gran Bretagna	-	-	-	31	31

Gli investimenti in titoli di debito sovrano sopra evidenziati, rappresentano il 40,8% del portafoglio totale dell'Emittente investito in titoli di debito e sono rappresentati per il 97,2% da titoli di debito emessi dallo Stato Italiano, di cui il 91,6% con scadenza entro il 2020.

Nella seguente tabella viene fornito il *rating* di lungo termine attribuito ai titoli di Stato italiani alla Data del Documento di Registrazione forniti dalle società di *rating* Moody's, Standard & Poor's, Fitch Rating e DBRS:

Rating Paesi / Società di rating:	Moody's	Standard & Poor's	Fitch Rating	DBRS
<i>Italia</i>	Baa2	BBB-	BBB-	BBB

Eventuali tensioni sul mercato dei titoli di Stato e la volatilità degli stessi potrebbero avere effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente.

Rischio di mercato

Si definisce "*rischio di mercato*" il rischio provocato dalla perdita di valore degli strumenti finanziari detenuti dall'Emittente, causato da fluttuazioni delle variabili di mercato (a titolo esemplificativo, ma non esaustivo, tassi di interesse, prezzi dei titoli, tassi di cambio, prezzi delle materie prime, volatilità e correlazioni) o per il verificarsi di fattori che compromettono la capacità di rimborso dell'Emittente di tali strumenti (*spread* di credito), che potrebbero generare un deterioramento della solidità patrimoniale dell'Emittente.

Tali fluttuazioni potrebbero essere generate da una variazione nell'andamento generale dell'economia nazionale ed internazionale, dalla propensione all'investimento e al disinvestimento da parte dei risparmiatori o degli investitori qualificati, dalle riforme nelle politiche monetarie e fiscali, dalla liquidità dei mercati su scala globale, dalla disponibilità e costo dei capitali, dagli interventi delle agenzie di *rating*, da eventi politici a livello sia locale sia internazionale oppure da conflitti bellici o atti terroristici.

Ciò comporta una potenziale esposizione dell'Emittente a cambiamenti del valore degli strumenti finanziari da esso detenuti, riconducibili a fluttuazioni dei tassi di interesse, dei tassi di cambio e/o valute, dei prezzi dei mercati azionari, dei prezzi delle materie prime oppure degli spread di credito e/o altri rischi.

In particolare, a seguito del continuo incremento del rischio emittente degli Stati Sovrani, l'Emittente sottopone a costante monitoraggio la componente "spread di credito" limitatamente alle posizioni detenute dall'Emittente in titoli di debito misurate dal modello *Value at Risk* (VaR), sia per il portafoglio di negoziazione che per il portafoglio bancario.

Dato un portafoglio di strumenti finanziari, il VaR esprime la massima perdita potenziale derivante da movimenti sfavorevoli dei parametri di mercato in un determinato orizzonte temporale e con una definita probabilità. I parametri di mercato presi in considerazione, sono i tassi di interesse, i tassi di cambio, i prezzi di azioni, indici e fondi e gli *spread* di credito impliciti nei prestiti obbligazionari. I valori forniti sono calcolati con un livello di confidenza del 99% e un orizzonte temporale pari a un giorno. Il periodo di osservazione è di 250 giorni. Al 30 giugno 2017, il VaR di Banca Aletti si attestava in termini di rischio complessivo ad Euro 1.042.965 Tale ultimo valore è così ripartito: Euro 469.264. imputabili al rischio *spread* di credito, Euro 337.477 milioni imputabili al rischio tassi di interesse, Euro 947.971 relativi al fattore corsi azionari, Euro 156.691 milioni riferibili al rischio cambio e Euro 174.113 milioni riferibili al fattore dividendi e correlazioni.

In particolare, si consideri che, date le incertezze connesse con l'attuale situazione economica, le possibili fluttuazioni di valore di tali posizioni sono più consistenti e maggiormente imprevedibili. Relativamente al portafoglio bancario, nell'ambito del Gruppo, viene utilizzata una procedura di *Asset & Liability Management* allo scopo di misurare, con frequenza mensile, gli impatti ("*sensitivity*") derivanti da variazioni della struttura dei tassi di interesse sul margine finanziario atteso e sul valore economico del patrimonio relativamente al portafoglio bancario.

Pertanto, in ragione di quanto sopra riportato, si segnala che data la rilevanza dall'attività *investment banking* dell'Emittente, quest'ultimo risulta esposto in misura significativa al rischio di mercato con riferimento sia alle posizioni in titoli di debito, valutate con la metodologia del VaR come prima precisato, sia per quanto riguarda i derivati detenuti dall'Emittente.

Il Gruppo, di cui Banca Aletti fa parte, prosegue costantemente nell'attività di miglioramento del presidio del rischio di mercato, sia da un punto di vista tecnologico che metodologico.

Rischio operativo

Il "*rischio operativo*" è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dal non corretto funzionamento delle procedure aziendali, da errori o carenze delle risorse umane e dei sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Il rischio operativo include anche il rischio legale, ma non il rischio strategico e reputazionale. Tra le fonti principali del rischio operativo rientrano statisticamente l'instabilità dei processi operativi, la scarsa sicurezza informatica, il crescente ricorso all'automazione, l'outsourcing di funzioni aziendali, l'utilizzo di un numero ridotto di fornitori, i cambiamenti di strategia, le frodi, gli errori, il reclutamento, l'addestramento e la fidelizzazione del personale e infine gli impatti sociali ed ambientali. Non è possibile identificare una fonte di rischio operativo stabilmente prevalente.

Il rischio operativo viene gestito a livello di Gruppo. Il Gruppo dispone di procedure volte alla mitigazione e al contenimento dei rischi derivanti dalla propria operatività e finalizzate alla prevenzione e/o alla limitazione dei possibili effetti negativi rilevanti derivanti dagli stessi rischi e impiega numerose risorse al fine di mitigare i rischi operativi: occorre comunque ricordare che talune fattispecie di rischio operativo, essendo originate da fattori di rischio esogeni (come ad esempio i fenomeni fraudolenti, l'attacco di virus informatici, il malfunzionamento dei servizi elettrici e/o di telecomunicazione ecc.), risultano talvolta solo parzialmente controllabili e/o gestibili

da parte del Gruppo. Con provvedimento del 5 agosto 2014, la Banca d'Italia ha ratificato la validazione per l'utilizzo dei metodi avanzati regolamentari, a far data dalle Segnalazioni di Vigilanza dal 30 giugno 2014, per le società Banco Popolare, Banca Aletti, SGS BP e BP Property Management. Su tali attività è in corso il processo di validazione della BCE, che ha previsto nel corso del mese di novembre 2015 un accesso on-site. Si prevede la comunicazione formale - da parte di BCE - degli esiti della validazione al piano di roll-out entro il primo semestre 2016.

Rischio di liquidità

Si definisce "rischio di liquidità" il rischio che la Banca non riesca a far fronte alle proprie obbligazioni di pagamento, certe o previste con ragionevole certezza, quando esse giungono a scadenza.

Le manifestazioni di tale rischio sono normalmente declinate nel *funding liquidity risk*, ossia il rischio di non essere in grado di far fronte ai propri impegni di pagamento e alle proprie obbligazioni in modo efficiente per incapacità a reperire fondi, senza pregiudicare la propria attività caratteristica e/o la propria situazione finanziaria, e nel *market liquidity risk*, ossia il rischio di non essere in grado di liquidare un *asset*, se non a costo di incorrere in perdite in conto capitale, a causa della scarsa profondità del mercato di riferimento e/o in conseguenza dei tempi necessari per realizzare l'operazione.

Al riguardo si rappresenta che la gestione della liquidità relativa all'Emittente viene effettuata a livello consolidato da Banco BPM. Pertanto, la liquidità dell'Emittente potrebbe essere danneggiata dall'incapacità della Capogruppo di accedere ai mercati dei capitali attraverso emissioni di titoli di debito (garantiti e non), dall'incapacità di vendere determinate attività o riscattare i propri investimenti, ovvero da imprevisti flussi di cassa in uscita o dall'obbligo di prestare maggiori garanzie. Questa situazione potrebbe insorgere a causa di circostanze indipendenti dal controllo dell'Emittente, come una generale turbativa di mercato o un problema operativo che colpisca l'Emittente o terze parti o anche dalla percezione, tra i partecipanti al mercato, che l'Emittente o altri partecipanti del mercato stiano avendo un maggiore rischio di liquidità. La crisi di liquidità e la perdita di fiducia nelle istituzioni finanziarie può aumentare i costi di finanziamento dell'Emittente e limitare il suo accesso ad alcune delle sue tradizionali fonti di liquidità.

Si segnala che gli indicatori di liquidità, relativi al *Loan to Deposit Ratio* ("LDR"), al *Liquidity Coverage Ratio* ("LCR") e al *Net Stable Funding Ratio* ("NSFR"), sono pubblicati esclusivamente a livello di Gruppo, come indicato dalla circolare 285 di Banca d'Italia del 17 dicembre 2013, per cui non vengono pubblicati gli indicatori di liquidità riferiti all'Emittente.

Pertanto, in ragione dell'intervenuta efficacia della fusione tra Banco Popolare e BPM, la seguente tabella contiene gli indicatori di liquidità del Gruppo Banco Popolare e del Gruppo BPM, alla data del 31 dicembre 2016, posti a confronto con quelli relativi al 31 dicembre 2015, tratti dai relativi progetti di bilancio approvati dal consiglio di amministrazione di Banco BPM, in data 10 febbraio 2017:

	31 dicembre 2016	31 dicembre 2015
Gruppo Banco Popolare		
<i>Loan to deposit ratio (LDR)</i>	94,27%	95,47%
<i>Liquidity Coverage ratio (LCR)</i>	220%	226%
<i>Net Stable funding ratio (NSFR)</i>	107%	97%
Gruppo BPM		
<i>Loan to deposit ratio (LDR)</i>	95,3%	90,9%
<i>Liquidity Coverage ratio (LCR)</i>	124,11%	108,65%

Net Stable funding ratio (NSFR)	112,73%	99,2%
---------------------------------	---------	-------

Inoltre, relativamente agli indicatori illustrati nella tabella che precede, si segnala che:

- per l'indicatore LCR è previsto un valore minimo del 60% a partire dal 1° gennaio 2015, del 70% a partire dal 1° gennaio 2016, dell'80% a partire dal 1° gennaio 2017 fino a raggiungere il 100% dal 1° gennaio 2018 ai sensi CRR;
- per l'indicatore NSFR, sebbene la proposta del Comitato di Basilea prevedesse una soglia minima del 100% da rispettare a partire dal 1° gennaio 2018, il CRR per il momento non contempla un limite regolamentare sulla liquidità strutturale. Al riguardo, si segnala che l'indice NSFR, di Banco Popolare e BPM, calcolato secondo le più recenti regole fissate dal Quantitative Impact Study è pari rispettivamente a circa il 107% e 112,73%

Al 31 dicembre 2016, pertanto il Gruppo rispetta pienamente i requisiti di liquidità previsti dalle disposizioni di legge vigenti ed ad esso applicabili.

Infine, si ricorda che nel corso degli ultimi anni il contesto internazionale è stato soggetto a ripetuti e prolungati periodi di elevata volatilità e straordinaria incertezza e instabilità sui mercati finanziari, causate anche - in un primo momento - dal fallimento di alcune istituzioni finanziarie e successivamente dalla crisi di debito sovrano in alcuni Paesi. A seguito di tali avvenimenti la Banca Centrale Europea, al fine di assicurare la stabilità del sistema, ha messo in campo interventi non convenzionali, tuttora attivi, atti a scongiurare eventuali rischi sistemici sul fronte della liquidità.

Rischio connesso alla crisi economico/finanziaria e all'impatto delle attuali incertezze del contesto macroeconomico

La capacità reddituale e la solvibilità dell'Emittente sono influenzati dalla situazione economica generale e dalla dinamica dei mercati finanziari, e, in particolare, dalla solidità e dalle prospettive di crescita delle economie del/i Paese/i in cui la Banca opera, inclusa la sua/loro affidabilità creditizia. Al riguardo, assumono rilevanza significativa l'andamento di fattori quali, le aspettative e la fiducia degli investitori, il livello e la volatilità dei tassi di interesse a breve e lungo termine, i tassi di cambio, la liquidità dei mercati finanziari, la disponibilità e il costo del capitale, la sostenibilità del debito sovrano, i redditi delle famiglie e la spesa dei consumatori, gli investimenti delle imprese, i livelli di disoccupazione, l'inflazione e i prezzi delle abitazioni.

Nell'attuale contesto macroeconomico generale, assumono, altresì, rilievo le incertezze relative: (a) alle tendenze dell'economia reale con riguardo alle prospettive di ripresa e consolidamento delle economie di paesi come gli Stati Uniti e la Cina, che hanno mostrato una crescita anche consistente negli ultimi anni; (b) ai futuri sviluppi della politica monetaria della BCE, nell'area Euro, e della FED, nell'area del dollaro, ed alle politiche, attuate da diversi Paesi, volte a favorire svalutazioni competitive delle proprie valute; (c) alla sostenibilità dei debiti sovrani di alcuni Paesi e alle connesse tensioni che si registrano, in modo più meno ricorrente, sui mercati finanziari; (d) ai recenti sviluppi connessi al referendum del Regno Unito ad esito del quale quest'ultimo uscirà dall'Unione Europea (c.d. "Brexit"), non risultando prevedibile, allo stato, l'impatto che la fuoriuscita dall'Unione Europea potrà produrre sull'economia del Regno Unito, sull'economia internazionale nel suo complesso, sui mercati finanziari nonché sulla situazione dello Stato Italiano e dell'Emittente medesimo.

Si richiamano inoltre: (i) gli sviluppi della crisi relativa al debito sovrano della Grecia, che hanno generato forti preoccupazioni, non rientrate del tutto, sulla futura permanenza della Grecia nell'area Euro, e - in una prospettiva estrema, per il possibile contagio tra i mercati dei debiti sovrani dei diversi paesi - sulla stessa tenuta del sistema monetario europeo fondato sulla moneta unica, (ii) le recenti turbolenze sui principali mercati finanziari asiatici che si riverberano sulle piazze europee ed americane.

Tali fattori, in particolar modo in periodi di crisi economico-finanziaria, potrebbero condurre l'Emittente a subire perdite, incrementi dei costi di finanziamento, riduzione del valore delle attività detenute, con un potenziale impatto negativo sulla liquidità e sulla solidità patrimoniale dello stesso.

Rischio connesso ai procedimenti giudiziari in corso

Per “rischio connesso ai procedimenti giudiziari in corso” si intende, in generale, la possibilità che esiti negativi di procedimenti giudiziari, arbitrali e/o amministrativi generino passività tali da causare una riduzione della capacità dell’Emittente di far fronte alle proprie obbligazioni.

Alla data del Documento di Registrazione, sussistono procedimenti giudiziari pendenti nei confronti dell’Emittente in relazione all’attività caratteristica dallo stesso svolta. In particolare, tali procedimenti si riferiscono prevalentemente a reclami della clientela per l’attività di intermediazione in strumenti finanziari.

Nella maggior parte dei casi, vi è una notevole incertezza circa il possibile esito di tali procedimenti e l’entità dell’eventuale perdita. Per tale ragione, in considerazione del giudizio di probabilità di un esito sfavorevole per la Banca dei suddetti procedimenti, la Banca stessa procede ad effettuare opportuni accantonamenti in bilancio. Tuttavia, tali accantonamenti, pur essendo proporzionati al valore dei contenziosi in essere, si fondano su un giudizio prognostico, relativo all’esito degli stessi, che potrebbe rivelarsi errato alla luce della decisione delle competenti autorità giudiziarie.

Al 30 giugno 2017 risultano complessivamente pendenti n. 8 contenziosi, relativi a prodotti e servizi finanziari, con un petitum complessivo di 6.272.944,50 Euro ed un fondo accantonato per 657.611,78 Euro, nonché un contenzioso per risarcimento danni da contestata operatività su rapporti con un petitum complessivo pari ad Euro 4.749.601,10 ed un fondo accantonato per Euro 1.515.830,14.

Per i contenziosi relativi a prodotti e servizi finanziari il rischio di soccombenza è valutato probabile, per quattro di essi, mentre la passività è da ritenersi solamente potenziale (soccombenza possibile o remota) per i restanti quattro; per il menzionato contenzioso per risarcimento danni il rischio di soccombenza è valutato, alla data del 30 giugno 2017, probabile.

Inoltre, si precisa che, al 30 giugno 2017, l’Emittente espone nel proprio bilancio un fondo per rischi e oneri destinato a coprire, tra l’altro, le potenziali passività che potrebbero derivare dai giudizi in corso. Al 30 giugno 2017, tale fondo ammontava a 10.479 migliaia di Euro.

Benché detto fondo rischi, al 30 giugno 2017, possa ritenersi congruo in conformità agli IFRS, non si può escludere che detto fondo possa non risultare sufficiente a far fronte interamente agli oneri e alle richieste risarcitorie e restitutorie connessi alle cause pendenti; conseguentemente, non può escludersi che l’eventuale esito negativo di alcune di tali cause, o una revisione degli accantonamenti nel corso del procedimento giudiziario, possa avere effetti pregiudizievoli sull’attività e/o situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell’Emittente.

Infine, nell’ambito dell’operatività del gruppo ex Banco Popolare, Banca Aletti aveva stipulato un accordo di collaborazione con la società specializzata Intermarket Diamond Business (“IDB”) per la segnalazione alla stessa di clienti interessati all’acquisto di diamanti. Tale attività è stata sospesa da marzo 2017.

In relazione alla suddetta attività di segnalazione, l’Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (“AGCM”) ha esteso il procedimento per l’accertamento di un’eventuale pratica commerciale scorretta anche alle banche segnalatrici tra cui la capogruppo Banco BPM. Avverso il provvedimento dell’AGCM del 30 ottobre 2017 che ha accertato la sussistenza di una pratica commerciale scorretta, Banco BPM ha provveduto a presentare apposito ricorso al TAR.

In relazione all’attività di segnalazione dei clienti interessati all’acquisto di diamanti, la Procura di Milano ha avviato un procedimento nei confronti di ignoti per ipotesi di truffa.

Rischio connesso agli esiti degli accertamenti ispettivi effettuati presso l’Emittente dalla Guardia di Finanza

Si segnala che, a conclusione di un controllo sull’operatività in single stock future del

2010, la Guardia di Finanza di Milano in data 6 ottobre 2015 ha notificato un processo verbale di constatazione nel quale contesta che tre operazioni configurerebbero abuso di diritto. Secondo i verificatori tali operazioni, pur formalmente su futures, avrebbero in realtà la sostanza economica del prestito titoli e risponderebbero alla finalità - perseguita dalla presunta controparte non residente - di eludere l'applicazione delle ritenute sui dividendi delle azioni italiane costituenti il sottostante dei futures. Gli aspetti rilevati dalla Guardia di Finanza in tale sede, sono analoghi a quelli che la Guardia di Finanza formulò nel 2013 con riferimento ai periodi d'imposta dal 2005 al 2009 e che l'Agenzia delle Entrate in sede di adesione fece propri solo parzialmente, rideterminandone il contenuto con fondamentali cambiamenti.

Conseguentemente, i verificatori in via istruttoria hanno ipotizzato i seguenti rilievi:

- l'omessa l'applicazione di ritenute per 990.405 Euro calcolate con aliquota del 27% sull'ammontare dei dividendi incassati dalla Banca sulle azioni sottostanti i futures, in pretesa applicazione dell'art. 26, comma 3 bis, del D.P.R. 29 settembre 1973, n. 600;
- l'indebita esclusione dalla base imponibile IRAP del 50% dei medesimi dividendi, con un asserito indebito risparmio di imposta di circa 88.000 Euro.

A norma dell'art. 10-bis dello Statuto del Contribuente, la Direzione Regionale Lombardia ("DRE"), Ufficio Grandi Contribuenti, funzionalmente competente, in data 28 ottobre 2015 ha notificato alla Banca un questionario in cui, facendo proprie in via preliminare le conclusioni della Guardia di Finanza, ha richiesto di fornire chiarimenti in merito alle operazioni contestate. A tal riguardo, l'Emittente ha depositato nei termini la risposta, per dimostrare che le operazioni non sono state effettuate al fine di ottenere indebiti vantaggi fiscali e per evidenziare l'infondatezza, erroneità e assoluta carenza probatoria della tesi della Guardia di Finanza, come già emerso nell'adesione del 2014.

La DRE, alla luce dei chiarimenti forniti, ha rivisto la pretesa impositiva derivante dalle contestazioni contenute nel processo verbale di constatazione, valutando abusiva una sola delle operazioni contestate. In coerenza con il nuovo convincimento, la DRE in data 25 febbraio 2016 ha emesso gli avvisi di accertamento (prot.2016/39542 e 2016/39543) con il quale ha richiesto il versamento di: (i) Euro 9.870 a titolo di IRAP, oltre sanzioni per euro 5.922 e interessi per euro 1.624,09; e (ii) Euro 5.944 a titolo di ritenute, oltre a sanzioni per Euro 4.508 e interessi per euro 978,07.

Al riguardo, la Banca, pur convinta della correttezza e della legittimità anche fiscale del proprio operato, per mere valutazioni di economicità ha valutato preferibile rinunciare a proporre ricorso, al fine di beneficiare della riduzione delle sanzioni ad un terzo, come previsto dall'art. 15 del D. Lgs. 19 giugno 1997, n. 218. A tal fine, la Banca ha dunque pagato prima che decorressero i termini per impugnare gli avvisi, il complessivo importo di Euro 21.917,91, comprensivo di imposte, sanzioni, interessi, e spese di notifica ed ha chiuso la vicenda relativa alle predette irregolarità.

Rischio connesso all'introduzione del nuovo principio contabile IFRS 9 ("Strumenti Finanziari")

Si segnala che per gli esercizi successivi a quello chiuso al 31 dicembre 2016, l'Emittente, al pari di altri soggetti operanti nel settore bancario, sarà esposto agli effetti dell'entrata in vigore e alla successiva applicazione di nuovi principi contabili.

In particolare a partire dal 1° gennaio 2018 entrerà in vigore il principio contabile IFRS 9 il quale (i) introduce cambiamenti circa le regole di classificazione e misurazione delle attività finanziarie, (ii) modifica la contabilizzazione del cosiddetto "own credit", ossia delle variazioni di fair value delle passività designate in fair value option imputabili alle oscillazioni del proprio merito creditizio; (iii) interviene sul "hedge accounting" con l'obiettivo di garantire un maggiore allineamento tra la rappresentazione contabile delle coperture e le logiche gestionali sottostanti e (iv) introduce un unico modello di impairment, da applicare a tutte le attività finanziarie non valutate al fair value con impatti sul conto economico, basato su un concetto di perdita attesa ("forward-looking expected loss").

In sede di prima applicazione del nuovo principio contabile, dall'applicazione delle nuove regole di classificazione e misurazione non si attendono impatti significativi ma si potrebbe prevedere un incremento dell'entità degli strumenti finanziari da valutare al fair value con imputazione a conto economico degli stessi con un conseguente

		<p>probabile aumento della volatilità dei risultati negli esercizi successivi rispetto all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016.</p> <p>Relativamente invece all' <i>hedge accounting</i> si segnala che l'Emittente sulla base delle analisi finora svolte nell'ambito del progetto di implementazione del nuovo principio contabile IFRS 9 è orientato a esercitare l'opzione che prevede la possibilità di continuare ad applicare le attuali regole previste dal principio IAS 39. Si segnala, altresì, che tale decisione però potrebbe subire delle variazioni in relazione alle nuove valutazioni che saranno espresse nell'ambito della nuova configurazione progettuale che stata avviata a seguito del perfezionamento della fusione tra Banco Popolare e BPM.</p> <p>Con riferimento invece al nuovo modello di <i>impairment</i> la prima applicazione del suddetto modello comporterà sicuramente un incremento delle rettifiche di valore delle attività finanziarie rispetto a quelle rilevate in bilancio in applicazione dell'attuale principio contabile IAS 39. Tuttavia alla luce dello stato di avanzamento del processo di implementazione non è al momento possibile determinare con precisione gli effetti che deriveranno dalla sua applicazione a partire dal 1° gennaio 2018.</p>
D.6	<p>Principali rischi connessi all'investimento nei Certificati</p>	<p><u>Rischi connessi alla complessità dei Certificati:</u></p> <p>I Certificati, in quanto strumenti finanziari derivati, sono caratterizzati da una rischiosità molto elevata, il cui apprezzamento da parte dell'investitore è ostacolato dalla loro complessità. È quindi necessario che l'investitore concluda operazioni aventi ad oggetto tali strumenti finanziari solo dopo averne compreso la natura e il grado di esposizione al rischio che essi comportano, sia tramite la lettura del Prospetto di Base e delle Condizioni Definitive sia avvalendosi dell'assistenza fornita dall'intermediario, tenuto anche conto della Comunicazione CONSOB n. 0097996 del 22 dicembre 2014 sulla distribuzione di prodotti finanziari complessi ai clienti <i>retail</i>. In generale, l'investimento nei Certificati, in quanto strumenti finanziari di particolare complessità, non è adatto alla generalità degli investitori; pertanto, prima di effettuare una qualsiasi operazione avente ad oggetto i Certificati, l'intermediario deve verificare se l'investimento è appropriato per l'investitore (con particolare riferimento all'esperienza e conoscenza nel campo degli investimenti in strumenti finanziari derivati di quest'ultimo) e, nel contesto della prestazione di un servizio di consulenza o di gestione di portafogli, dovrà altresì valutare se è adeguato per il medesimo avendo riguardo (in aggiunta ad una valutazione dei profili di esperienza e conoscenza) alla sua situazione finanziaria e agli obiettivi di investimento.</p> <p><u>Rischio di credito per l'investitore</u></p> <p>È il rischio che l'Emittente divenga insolvente o comunque non sia in grado di adempiere agli obblighi ad esso derivanti dai Certificati nei confronti degli investitori. Per un corretto apprezzamento del rischio di credito in relazione all'investimento si rinvia all'Elemento D.2 della presente Nota di Sintesi.</p> <p><u>Rischio connesso all'assenza di garanzie relative ai Certificati</u></p> <p>Il pagamento dei diversi importi dovuti ai sensi dei Certificati è garantito unicamente dal patrimonio dell'Emittente. I Certificati non beneficiano di alcuna garanzia reale o di garanzie personali da parte di soggetti terzi e non sono assistiti dalla garanzia del fondo interbancario di tutela dei depositi e dal fondo nazionale di garanzia. Banco BPM, società a capo del Gruppo a cui appartiene l'Emittente, non garantisce i pagamenti dovuti da quest'ultimo in relazione ai Certificati.</p> <p><u>Rischio connesso all'utilizzo del "bail-in"</u></p> <p>In data 16 novembre 2015 sono stati pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale i Decreti Legislativi n. 180 e 181 del 16 novembre 2015 attuativi della Direttiva 2014/59/UE del Parlamento europeo e del Consiglio (la BRRD) che istituisce un quadro di risanamento e risoluzione degli enti creditizi individuando i poteri e gli strumenti che le Autorità preposte alla risoluzione delle crisi bancarie possono adottare per la risoluzione di una banca in dissesto ovvero a rischio di dissesto. Ciò al fine di garantire la continuità delle funzioni essenziali dell'ente, riducendo al minimo l'impatto del dissesto sull'economia e sul sistema finanziario nonché i costi per i contribuenti ed assicurando che gli azionisti sostengano le perdite per primi e che i creditori le sostengano dopo gli azionisti, purché nessun creditore subisca perdite superiori a quelle che avrebbe subito se la banca fosse stata liquidata con procedura ordinaria di insolvenza. I suddetti decreti attuativi della BRRD sono entrati in vigore in data 16 novembre 2015, fatta eccezione per le disposizioni relative allo strumento del "bail-in", applicabili dal 1° gennaio 2016, anche agli strumenti finanziari già in circolazione, sebbene emessi prima della suddetta data.</p>

Il “*bail-in*” consiste nel potere dell’Autorità di ridurre, con possibilità di azzerare, il valore nominale di determinate passività dell’Emittente, nonché di convertire le stesse in titoli di capitale. Pertanto, con l’applicazione del “*bail-in*”, i Portatori si ritroverebbero esposti al rischio di veder ridotto, azzerato, ovvero convertito in capitale il proprio investimento, anche in assenza di una formale dichiarazione di insolvenza dell’Emittente.

Inoltre, le Autorità avranno il potere di cancellare determinate passività dell’Emittente e modificarne la scadenza, gli importi pagabili ai sensi di tali passività o la data a partire dalla quale tali importi divengono pagabili, anche sospendendo il pagamento per un periodo transitorio.

Nell’applicazione dello strumento del “*bail in*”, le Autorità dovranno tenere conto della seguente gerarchia:

1) innanzitutto si dovrà procedere alla riduzione, fino alla concorrenza delle perdite, secondo l’ordine indicato:

- degli strumenti rappresentativi del capitale primario di classe 1 (c.d. *Common equity Tier 1*);
- degli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 (c.d. *Additional Tier 1 Instruments*);
- degli strumenti di capitale di classe 2 (c.d. *Tier 2 Instruments*);
- dei debiti subordinati diversi dagli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e degli strumenti di classe 2;
- delle restanti passività, ivi incluse le obbligazioni *senior* e i certificati;

2) una volta assorbite le perdite, o in assenza di perdite, si procederà alla conversione in azioni computabili nel capitale primario, secondo l’ordine indicato:

- degli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 (c.d. *Additional Tier 1 Instruments*);
- degli strumenti di capitale di classe 2 (c.d. *Tier 2 Instruments*);
- dei debiti subordinati diversi dagli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e degli strumenti di classe 2;
- delle restanti passività, ivi incluse le obbligazioni *senior* e i certificati.

Nell’ambito delle “*restanti passività*”, il *bail-in* riguarderà prima le obbligazioni *senior* e poi i depositi (per la parte eccedente l’importo di Euro 100.000) di persone fisiche, microimprese, piccole e medie imprese, nonché, successivamente al 1° gennaio 2019, tutti gli altri depositi (sempre per la parte eccedente l’importo di Euro 100.000).

Non rientrano, invece, nelle “*restanti passività*”, rimanendo, pertanto, escluse dall’ambito di applicazione del *bail-in*, alcune passività indicate dalla normativa, tra cui i depositi fino ad Euro 100.000 (c.d. “*depositi protetti*”) e le “*passività garantite*” definite dall’articolo 1 del d.lgs. 16 novembre 2015, n. 180, come le passività per le quali “*il diritto del creditore al pagamento o ad altra forma di adempimento è garantito da privilegio, pegno o ipoteca, o da contratti di garanzia con trasferimento del titolo in proprietà o con costituzione di garanzia reale, comprese le passività derivanti da operazioni di vendita con patto di riacquisto*”. Ai sensi dell’articolo 49 del decreto legislativo citato, tra le passività garantite sono comprese anche le obbligazioni bancarie garantite di cui all’articolo 7-bis della L. 30 aprile 1999, n. 130.

Il “*bail-in*” potrà essere applicato sia individualmente che in combinazione con gli altri strumenti di risoluzione previsti dalla normativa di recepimento quali:

(i) cessione di beni e rapporti giuridici ad un soggetto terzo;

(ii) cessione di beni e rapporti giuridici ad un ente-ponte;

(iii) cessione di beni e rapporti giuridici a una società veicolo per la gestione dell’attività.

Tali ultimi strumenti di risoluzione potranno comportare, pertanto, una novazione soggettiva del rapporto giuridico tra Emittente e Portatore (con sostituzione dell’originario debitore, ossia la Banca emittente, con un nuovo soggetto giuridico) senza necessità di un previo consenso di quest’ultimo ed il trasferimento delle attività e passività dell’originario debitore, con conseguente possibile rimodulazione del rischio di credito per il sottoscrittore.

Inoltre, sostegni finanziari pubblici a favore di una banca in crisi potranno essere concessi solo dopo che siano stati applicati gli strumenti di risoluzione sopra descritti e qualora sussistano i presupposti previsti a livello europeo dalla disciplina degli aiuti di

Stato.

Rischio relativo al Livello di Soglia Cedola ed al Livello di Sottostante per il Rimborso Anticipato

È necessario considerare che più elevati risultano il valore del Livello di Soglia Cedola e il Livello del Sottostante per il Rimborso Anticipato, minore è la probabilità che l'investitore ottenga un Importo di Liquidazione Condizionato Periodico *i-esimo*, ovvero Importo di Liquidazione per il Rimborso Anticipato *n-esimo*.

Rischi relativi alla vendita dei Certificati prima della scadenza

Qualora l'investitore intenda vendere i Certificati da emettersi nell'ambito del Programma, prima della loro scadenza naturale, il prezzo di vendita sarà influenzato da diversi elementi, tra cui:

- le caratteristiche o l'assenza del mercato in cui i titoli verranno negoziati ("Rischio di Liquidità");
- la variazione del valore delle singole opzioni che compongono il Certificato ("Rischio di prezzo");
- la presenza di costi/commissioni ("Rischio connesso alla presenza di costi/commissioni nel Prezzo di Emissione dei Certificati", e "Rischio relativo alle commissioni di esercizio/negoziazione").

Tali elementi potranno determinare una riduzione del prezzo di mercato dei Certificati anche al di sotto del Prezzo di Emissione.

Rischio di liquidità

È il rischio rappresentato dalla difficoltà o impossibilità per l'investitore di vendere prontamente i Certificati prima della loro naturale scadenza ad un prezzo in linea con il mercato, il quale potrebbe essere anche inferiore al Prezzo di Emissione.

L'Emittente richiederà l'ammissione dei Certificati alla negoziazione presso il sistema multilaterale di negoziazione denominato SeDeX.

L'efficacia dell'Offerta è subordinata all'ammissione, prima della Data di Emissione, dei Certificati alla negoziazione presso tale sistema multilaterale di negoziazione.

L'Emittente, in ogni caso, non garantisce che i Certificati verranno ammessi a negoziazione.

Qualora l'ammissione a negoziazione dei Certificati non dovesse avvenire entro la Data di Emissione, i Certificati non saranno emessi e nessuna somma di denaro sarà dovuta dall'investitore all'Emittente. Banca Aletti comunicherà tempestivamente al pubblico il mancato avveramento di tale condizione mediante apposito avviso pubblicato sul sito internet www.aleticertificate.it, reso disponibile in forma stampata e gratuitamente presso la sua sede legale e contestualmente trasmesso alla CONSOB.

L'ammissione alla negoziazione su sistemi multilaterali di negoziazione non costituisce una garanzia di un elevato livello di liquidità.

Si precisa che, nel caso di negoziazione su sistemi multilaterali di negoziazione, l'Emittente potrebbe altresì esercitare funzioni di specialista o di specialista solo in denaro. Ai sensi della sec. 400 delle linee guida al Regolamento SeDeX in vigore a far data dal 27 novembre 2017, in alcuni casi sono previsti obblighi di margine (c.d. spread) (differenziale massimo tra prezzi in acquisto e prezzi in vendita) relativamente ai Certificati, a seconda del Sottostante. Qualora la natura del Sottostante non preveda un obbligo di margine, tale circostanza può avere impatto negativo sul prezzo ottenibile in fase di smobilizzo dell'investimento e dunque sulla liquidità del titolo.

Il SeDeX non prevede la presenza di una controparte centrale. Se il SeDeX avesse mantenuto lo status di mercato regolamentato, tale figura sarebbe stata necessaria ai sensi dell'articolo 29 del Regolamento (UE) 600/2014 del 15 maggio 2014 ("MIFIR") in quanto, qualora si operi su un mercato regolamentato, il gestore deve garantire che la totalità delle operazioni su derivati siano compensate da una controparte centrale, ossia un soggetto che copra le esposizioni derivanti da tali operazioni, assumendosi il rischio

di insolvenza della controparte del contratto derivato e garantendo il buon fine delle obbligazioni assunte dalla stessa. Poiché SeDeX ha perso lo status di mercato regolamentato ed è divenuto un MTF, la figura della controparte centrale non è richiesta.

Inoltre, si segnala che l'Emittente si riserva la mera facoltà di riacquistare i Certificati nel periodo intercorrente tra la Data di Emissione e la data di inizio delle negoziazioni, secondo le modalità descritte nel Paragrafo 6.3 ("Operazioni sul mercato secondario") della Nota Informativa. Pertanto, sussiste il rischio che l'Investitore possa trovarsi nell'impossibilità di rivendere i Certificati prima della data di inizio delle negoziazioni.

Infine, si evidenzia come nel corso del Periodo di Offerta l'Emittente abbia la facoltà di procedere in qualsiasi momento alla chiusura anticipata dell'offerta sospendendo immediatamente l'accettazione di ulteriori richieste di sottoscrizione. Una riduzione dell'ammontare complessivo dell'offerta può avere un impatto negativo sulla liquidità dei Certificati.

Rischio relativo alla possibile chiusura del mercato regolamentato SeDeX

A far data dal 27 novembre 2017, Borsa Italiana S.p.A. ha disposto l'apertura del sistema multilaterale di negoziazione SeDeX ("**SeDeX**"). Il SeDeX era precedentemente operativo come mercato regolamentato, fino alla data del 24 novembre 2017, nella quale il mercato regolamentato è stato chiuso.

La chiusura del mercato regolamentato SeDeX e l'avvio delle negoziazioni sul sistema multilaterale di negoziazione è stata comunicata al mercato da Borsa Italiana S.p.A. con avviso n. 21822 del 20 novembre 2017 e n. 21825 in pari data. Borsa Italiana S.p.A. ha conseguentemente modificato le disposizioni in materia contenute nel Regolamento di Borsa e nelle relative Istruzioni di Borsa e tali modifiche sono state approvate da CONSOB con delibera n. 20188 del 15 novembre 2017.

Il Regolamento che disciplina l'organizzazione e la gestione del SeDeX operato da Borsa Italiana S.p.A. (il "**Regolamento SeDeX**") è in vigore dal 27 novembre 2017. Gli investitori sono pertanto invitati a prendere visione di tale regolamento al fine di conoscere le caratteristiche del nuovo sistema.

Inoltre, gli investitori devono altresì tenere in considerazione la circostanza per cui i Certificati non saranno quotati su un mercato regolamentato e che l'Emittente potrà richiedere l'ammissione alla negoziazione dei Certificati sul SeDeX ovvero su altro sistema multilaterale di negoziazione. Si segnala agli investitori che il Regolamento SeDeX prevede un obbligo di nomina di uno specialista incaricato di sostenere la liquidità degli strumenti finanziari negoziati sul SeDeX.

Rischio di Prezzo

L'investitore deve tenere presente che il Certificato è composto da più opzioni. Di conseguenza, l'investitore deve considerare che l'eventuale prezzo rimborsato riconosciutogli per effetto della vendita del Certificato dipende dal valore di ciascuna opzione. Difatti, prima della scadenza, una diminuzione del valore delle singole opzioni che compongono il Certificato può comportare una riduzione del prezzo del Certificato. La riduzione del valore delle opzioni può essere riconducibile (i) all'andamento del prezzo del Sottostante, alla volatilità ovvero alle oscillazioni attese del corso dei Sottostanti; (ii) al periodo di vita residua delle opzioni incorporate nei Certificati; (iii) ai tassi di interesse sul mercato monetario, nonché, salvo eccezioni; (iv) ai pagamenti dei dividendi attesi con riferimento all'Attività Sottostante azionaria. Persino quando, nel corso della durata del Certificato, il corso del Sottostante presenta un andamento favorevole, si può quindi verificare una diminuzione del valore del Certificato a seguito degli altri fattori che incidono sul valore delle opzioni che lo compongono.

Rischio connesso alla presenza di costi/commissioni nel Prezzo di Emissione dei Certificati

Il Prezzo di Emissione comprende costi/commissioni per un importo aggregato pari a 3,37%; per maggiori dettagli sui costi/commissioni inclusi nel Prezzo di Emissione dei Certificati, si rinvia all'Elemento E.7 della presente Nota di Sintesi. Tali commissioni e

oneri, mentre costituiscono una componente del Prezzo di Emissione dei Certificati, tuttavia non partecipano alla determinazione del prezzo di vendita/acquisto dei Certificati in sede di successiva negoziazione dei Certificati sul mercato secondario. Pertanto, il prezzo di acquisto/vendita dei Certificati, in sede di successiva negoziazione, risulterà quindi inferiore al Prezzo di Emissione, in misura pari a tali costi e oneri, fin dal giorno successivo all'emissione stessa.

Rischio relativo alle commissioni di esercizio/negoziazione

L'Emittente non applica alcuna commissione di esercizio e/o negoziazione relativamente ai Certificati. Tuttavia i potenziali investitori nei Certificati dovrebbero tener presente che l'intermediario scelto per la negoziazione/esercizio potrebbe applicare commissioni di esercizio e/o di negoziazione e laddove l'Importo di Liquidazione risulti inferiore alle commissioni di esercizio applicate dall'intermediario, l'esercizio dei Certificati risulterà antieconomico comportando un esborso economico per l'investitore. In tal caso, l'investitore può rinunciare all'esercizio dei Certificati, sottoscrivendo il modulo predisposto a tal fine dall'Emittente e disponibile sul sito internet dello stesso.

Rischio di conflitti di interesse

I soggetti coinvolti a vario titolo nell'emissione e nel collocamento dei Certificati possono avere, rispetto all'operazione, un interesse autonomo potenzialmente in conflitto con quello dell'investitore.

Coincidenza dell'Emittente con l'Agente per il Calcolo, con il Responsabile del Collocamento

L'Emittente opera in qualità di Agente per il Calcolo e in qualità di Responsabile del Collocamento; l'Emittente si trova pertanto in una situazione di conflitto di interessi nei confronti degli investitori, in quanto i titoli su cui opera i calcoli sono titoli di propria emissione.

Coincidenza dell'Emittente con lo specialista

L'Emittente è specialista ovvero specialista solo in denaro per i Certificati ammessi alla negoziazione. Ciò determina una situazione di conflitto di interessi in capo all'Emittente, in quanto l'Emittente, da un lato, decide il Prezzo di Emissione dei Certificati e, dall'altro, espone, in via continuativa, i prezzi di vendita e di acquisto dei medesimi Certificati per la loro negoziazione sul mercato secondario.

Rischio di operatività sul Sottostante

L'Emittente o altre società del Gruppo, possono trovarsi ad operare, a diverso titolo, sul Sottostante. L'Emittente e/o tali soggetti possono, per esempio, intraprendere negoziazioni relative al Sottostante tramite conti di loro proprietà o conti da loro gestiti, ovvero effettuare operazioni di copertura. Tali negoziazioni possono avere un effetto positivo o negativo sul valore del Sottostante e, quindi, sui Certificati.

Commissioni percepite dai Soggetti Collocatori

L'attività dei Soggetti Collocatori, in quanto soggetti che agiscono istituzionalmente su incarico dell'Emittente e percepiscono commissioni in relazione al servizio di collocamento svolto, implica, in generale, l'esistenza di un potenziale conflitto di interessi.

Rischio relativo all'introduzione di prodotti concorrenti

L'Emittente o altre società del Gruppo possono emettere strumenti finanziari derivati, diversi dai Certificati, relativi al Sottostante, che concorrono con i Certificati e, per tale ragione, ne influenzano il valore.

Rischio connesso all'assenza di rating dei Certificati

Non è previsto che i Certificati emessi a valere sul Programma di cui al Prospetto di Base siano oggetto di rating, ossia non vi è disponibilità di un indicatore sintetico rappresentativo della rischiosità specifica dei Certificati.

Rischio di assenza di informazioni successive all'emissione

In caso di mancata negoziazione dei Certificati l'Emittente non fornirà, successivamente all'emissione, alcuna informazione relativamente all'andamento del Sottostante.

Rischio di cambiamento del regime fiscale

L'Importo di Liquidazione potrà essere gravato da oneri fiscali diversi da quelli in vigore al momento della pubblicazione del Prospetto di Base. L'investitore potrebbe conseguire un minor guadagno a causa di un eventuale inasprimento del regime fiscale dovuto ad un aumento delle imposte attualmente in essere o dall'introduzione di nuove imposte.

Rischio relativo al Cap

L'investitore deve tenere presente che il Cap determina l'importo massimo che verrà corrisposto in caso di andamento positivo del Sottostante e che non beneficerà quindi di eventuali rialzi superiori ad un determinato livello (il livello Cap).

Rischio relativo al Cap pari al 100%

Nell'ipotesi in cui il Valore Finale sia superiore al Livello di Protezione, l'Importo di Liquidazione è determinato anche sulla base Cap. In particolare, tenuto conto che il Cap è pari al 100% nel caso in cui l'andamento del Sottostante sia positivo rispetto al Livello di Protezione, l'Importo di Liquidazione non potrà essere superiore al Valore Nominale, pertanto in tali casi l'investitore potrebbe non beneficiare dell'eventuale *performance* positiva del Sottostante.

Rischio relativo alla dipendenza dal valore del Sottostante

Qualsiasi investimento nei Certificati comporta rischi connessi al valore dei Sottostanti. Il valore ed il rendimento dei Certificati dipende fondamentalmente dal valore assunto dai Sottostanti, che può variare, in aumento od in diminuzione, in relazione ad una varietà di fattori. I dati storici relativi all'andamento dei Sottostanti non sono indicativi delle loro *performance* future.

Rischio connesso alla coincidenza dei Giorni di Valutazione con le date di stacco di dividendi azionari

Nel caso in cui l'Attività Sottostante sia rappresentata da un titolo azionario ovvero da un indice azionario o ETF azionario, vi è un rischio legato alla circostanza che il Giorno di Valutazione Finale, o il Giorno di Valutazione *n-esimo*, possano essere fissati in corrispondenza delle date di pagamento dei dividendi relativi al titolo azionario sottostante ovvero ad uno o più dei titoli che compongono l'indice azionario sottostante. In tale situazione, poiché in corrispondenza del pagamento di dividendi generalmente si assiste - a parità delle altre condizioni - ad una diminuzione del valore di mercato dei titoli azionari, il valore osservato dell'Attività Sottostante (e dunque la risultante *performance*) potrà risultare negativamente influenzato, potendo, in tal caso, a seconda delle caratteristiche del Certificato, dar luogo a minori rendimenti.

Rischio di ritenuta in forza della Sezione 871(m) del U.S. Internal Revenue Code

In forza di successivi provvedimenti delle competenti autorità americane, è stata modificata la Sezione 871(m) del U.S. Internal Revenue Code del 1986 che prevede che strumenti finanziari aventi come sottostante uno strumento finanziario emesso da un soggetto di diritto americano che effettua "pagamenti equivalenti a dividendi" ("dividend equivalent") siano soggetti a ritenuta di acconto nei termini e alle condizioni di cui a tale norma; di fatto equiparando il trattamento fiscale di tali "pagamenti equivalenti a dividendi" ai dividendi provenienti da fonti situate negli Stati Uniti d'America.

Ai sensi di tale Sezione 871(m), questi pagamenti dovrebbero essere soggetti ad una ritenuta d'acconto del 30 per cento, eventualmente ridotta in alcuni casi specifici.

Sebbene rilevanti aspetti dell'applicazione della Sezione 871(m) ai Certificati siano tuttora incerti, qualora l'Emittente o qualsiasi altro agente incaricato di effettuare la ritenuta di acconto determini che tale ritenuta di acconto sia necessaria, si segnala che né l'Emittente né tale altro agente saranno tenuti a pagare all'investitore alcun importo aggiuntivo sui Certificati, in relazione agli importi oggetto di ritenuta. I potenziali investitori sono pertanto tenuti a consultare i propri consulenti fiscali in relazione alla potenziale applicazione della Sezione 871(m) ai Certificati.

Rischio relativo all'assenza di interessi/dividendi

I Certificati non conferiscono al Portatore alcun diritto alla consegna di titoli o di altri valori sottostanti, ma esclusivamente il diritto a ricevere il pagamento dell'Importo di Liquidazione. Parimenti, i Certificati non danno diritto a percepire interessi o dividendi e quindi non danno alcun rendimento corrente. Conseguentemente, eventuali perdite di

		<p>valore dei Certificati non possono essere compensate con altri profitti derivanti da tali strumenti finanziari.</p> <p><u>Rischi conseguenti agli Sconvolgimenti di Mercato</u> Al verificarsi di determinati eventi c.d. "Sconvolgimenti di Mercato" è previsto che l'Emittente sposti in avanti il Giorno di Valutazione Finale e/o il Giorno di Rilevazione per l'Evento di Rimborso Anticipato n-esimo, e/o Giorno di Rilevazione per l'Evento Cedola i-esimo, qualora in tale data fossero in atto Sconvolgimenti di Mercato. Qualora gli Sconvolgimenti di Mercato dovessero protrarsi per tutta la durata del Periodo di Valutazione Finale e/o per tutti i 10 Giorni Lavorativi successivi al Giorno di Rilevazione per l'Evento di Rimborso Anticipato n-esimo, l'Agente per il Calcolo provvederà a calcolare l'Importo di Liquidazione e/o il Valore del Sottostante per il Rimborso Anticipato n-esimo, secondo buona fede e prassi di mercato, con la dovuta diligenza, sulla base degli ultimi valori di mercato del Sottostante, nonché di ogni informazione e/o elemento utile.</p> <p><u>Rischio di rettifica per effetto di Eventi Rilevanti relativi all'Attività Sottostante</u> Nel caso di eventi rilevanti relativi al Sottostante, l'Emittente avrà la facoltà di apportare delle rettifiche al Sottostante stesso. In particolare, le rettifiche avranno luogo nei casi previsti secondo criteri volti a fare in modo che il valore economico dei Certificati resti quanto più possibile equivalente a quello che i Certificati avevano prima dell'evento rilevante. Qualora non sia possibile compensare gli effetti dell'evento con tali rettifiche, l'Emittente risolverà i contratti liquidando ai portatori un Importo di Liquidazione determinato sulla base dell'Equo Valore di Mercato dei Certificati, stabilito dall'Agente per il Calcolo secondo buona fede e prassi di mercato, con la dovuta diligenza, sulla base degli ultimi valori di mercato del Sottostante, nonché di ogni informazione e/o elemento utile.</p> <p><u>Rischio connesso all'assenza di rating dei Certificati</u> Non è previsto che i Certificati emessi a valere sul Programma siano oggetto di rating, ossia non vi è disponibilità di un indicatore sintetico rappresentativo della rischiosità specifica dei Certificati.</p> <p><u>Rischio connesso all'eventuale ritiro dell'Offerta</u> L'Emittente si riserva la facoltà nel corso del Periodo d'Offerta e comunque prima della Data di Emissione, di ritirare in tutto o in parte l'Offerta dei Certificati per motivi di opportunità. Nell'ipotesi in cui l'Emittente si avvalga di tale facoltà, per l'investitore verrebbe meno la prospettiva di beneficiare dell'eventuale rendimento positivo dei Certificati.</p> <p><u>Rischio di assenza di informazioni successive all'emissione</u> In caso di mancata negoziazione dei Certificati l'Emittente non fornirà, successivamente all'emissione, alcuna informazione relativamente all'andamento del Sottostante.</p> <p><u>Rischio di cambiamento del regime fiscale</u> L'Importo di Liquidazione potrà essere gravato da oneri fiscali diversi da quelli in vigore al momento della pubblicazione del Prospetto di Base. L'investitore potrebbe conseguire un minor guadagno a causa di un eventuale inasprimento del regime fiscale dovuto ad un aumento delle imposte attualmente in essere o dall'introduzione di nuove imposte.</p>
--	--	--

SEZIONE E - OFFERTA

E.2b	Ragioni dell'Offerta ed impiego dei proventi	I proventi netti derivanti dalla vendita dei Certificati descritti nella presente Nota di Sintesi saranno utilizzati dall'Emittente ai fini dell'esercizio della propria attività statutaria.
E.3	Descrizione dei termini e delle condizioni dell'offerta	L'Offerta è subordinata all'ammissione dei Certificati alla negoziazione presso il sistema multilaterale di negoziazione denominato SeDeX da parte di Borsa Italiana S.p.A.. Qualora l'ammissione a negoziazione dei Certificati non dovesse avvenire entro la Data di Emissione, i Certificati non saranno emessi e nessuna somma di denaro sarà dovuta dall'investitore all'Emittente. Banca Aletti comunicherà tempestivamente al pubblico il mancato avveramento di tale condizione mediante apposito avviso

		<p>pubblicato sul sito internet www.aleticertificate.it, reso disponibile in forma stampata e gratuitamente presso la sua sede legale e contestualmente trasmesso alla CONSOB.</p> <p>Il prezzo di offerta di un singolo Certificato sarà pari al Prezzo di Emissione, vale a dire 100 Euro.</p> <p>L'ammontare totale dell'Offerta è pari a 5.000.000 Euro.</p> <p>La durata del Periodo d'Offerta va dal 03.05.2018 al 15.05.2018 per l'Offerta in sede e il Collocamento on-line e dal 03.05.2018 all'08.05.2018 per l'Offerta fuori sede.</p> <p>L'Emittente si riserva la facoltà di aumentare l'Ammontare Totale dell'Offerta dandone apposita comunicazione mediante Avviso e, in ogni caso, procederà all'emissione anche nell'ipotesi in cui non sia sottoscritto l'Ammontare Totale oggetto dell'Offerta. L'Emittente si riserva la facoltà di procedere alla chiusura anticipata dell'Offerta senza preavviso, sospendendo immediatamente l'accettazione di ulteriori richieste da parte di ciascuno dei Soggetti Collocatori e degli eventuali promotori finanziari incaricati, nel caso di mutate esigenze dell'Emittente, mutate condizioni di mercato o raggiungimento dell'Ammontare Totale di ciascuna Offerta. L'Emittente si riserva altresì la facoltà di prorogare il Periodo di Offerta, dandone apposita comunicazione. La sottoscrizione dei Certificati potrà essere effettuata nel corso del Periodo di Offerta. L'Emittente si riserva, inoltre, la facoltà nel corso del Periodo d'Offerta e comunque prima della Data di Emissione, di ritirare in tutto o in parte l'Offerta dei Certificati per motivi di opportunità (quali a titolo esemplificativo ma non esaustivo, condizioni sfavorevoli di mercato o il venir meno della convenienza dell'Offerta o il ricorrere delle circostanze straordinarie, eventi negativi od accadimenti di rilievo di cui sopra nell'ipotesi di revoca dell'offerta). Tale decisione verrà comunicata tempestivamente al pubblico mediante apposito avviso pubblicato sul sito internet dell'Emittente nonché in forma stampata.</p> <p>Al fine di poter partecipare all'Offerta, il sottoscrittore dovrà essere titolare di un conto corrente e di un conto custodia titoli presso il Soggetto Collocatore presso il quale intende aderire all'Offerta.</p> <p>Il collocamento sarà effettuato in sede e fuori sede e avvalendosi di tecniche di comunicazione a distanza con raccolta dei Moduli di Adesione tramite Internet (collocamento on-line).</p> <p>Il Soggetto Collocatore è Banca del Piemonte S.p.A.</p> <p>L'efficacia della sottoscrizione dei Certificati è sospesa per la durata di 7 (sette) giorni di calendario decorrenti in cui è effettuata. Entro detto termine l'investitore può comunicare il proprio recesso senza spese né corrispettivo al Soggetto Collocatore. Conseguentemente, la data ultima in cui sarà possibile aderire all'offerta mediante contratti conclusi fuori sede è 08.05.2018.</p> <p>Per le adesioni mediante tecniche di comunicazione a distanza, all'investitore non è riconosciuto il diritto di recesso.</p>
E.4	<p><i>Descrizione di eventuali interessi che sono significativi per l'emissione/l'offerta a compresi gli interessi confliggenti</i></p>	<p>I soggetti coinvolti a vario titolo nell'emissione e nel collocamento e/o nella quotazione dei Certificati possono avere, rispetto all'operazione, un interesse autonomo potenzialmente in conflitto con quello dell'investitore. In particolare, la sussistenza del conflitto di interessi può essere legata alla coincidenza dell'Emittente con l'Agente per il Calcolo e con il Responsabile del Collocamento ovvero con lo specialista. Inoltre, il conflitto di interessi potrebbe essere connesso al fatto che l'Emittente o le società del Gruppo possono trovarsi ad operare sul Sottostante.</p>
E.7	<p><i>Spese stimate addebitate all'investitore dall'Emittente</i></p>	<p>Il Prezzo di Emissione include commissioni e oneri complessivamente pari a 3,37%, così ripartiti: commissioni di collocamento pari a 2,00%, commissioni di strutturazione pari a 0,50% e costi per la gestione di oneri legati alla gestione del rischio finanziario pari a 0,87%.</p>